N. 179 — Martedì 30 Giugno | ANNO XXXVII — TORINO 1903 | Martedì 30 Giugno — N. 179

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 50 1 50
Estero qualunque destinazione 36 00 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un attacco del Senato al Ministero

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 29 giugno.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,30.

DI BROGLIO, ministro, presenta diversi disegni di legge per maggiori assegnazioni sui varii bilanci e quello per la cedibilità degli stipendi.

Il PRESIDENTE dà lettura di un messaggio del presidente della Camera col quale trasmette al Senato i progetti votati ieri dalla Camera.

Il presidente avverte che, in presenza di un sì gran numero di progetti, il Senato non potrà discutere che quelli più importanti per l'interesse pubblico e di carattere urgente.

Per l'Esercizio provvisorio.

Si discute il disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto dicembre 1903.

GUARNERI dichiara che non farà proposta alcuna, perchè non può farne. «Il Senato — egli dice — si trova in un momento di coazione legislativa, non potendo nè respingere nè modificare, alla vigilia della cessazione dell'attuale esercizio finanziario e della chiusura della Camera, il progetto di legge in esame senza assumere grave responsabilità e lasciare lo Stato col difetto di alcuni bilanci e senza i fondi necessari pei varii servizi di Stato.»

Però, nel votare l'esercizio provvisorio tale e quale è proposto, egli dichiara di subire una necessità di Stato e un bisogno impellente della finanza, ma non di far atto di fiducia verso l'attuale Ministero, e ne dice brevemente le ragioni.

Il Ministero del 1901 era nato da un connubio di due eminenti uomini di Stato: Zanardelli e Giolitti. Questo connubio si è sciolto il giorno in cui quest'ultimo ha dichiarato il suo divorzio rassegnando le sue dimissioni.

Tributa un elogio all'on. Zanardelli per aver riconosciuto che ciò aveva indebolita la compagine del Ministero, e fa un encomio a lui e ai suoi colleghi per aver date le loro dimissioni, compiendo un atto di lealtà parlamentare.

Ma non può encomiare l'on. Zanardelli per la condotta tenuta nei tentativi di ricomposizione del novello Gabinetto, rivolgendosi esclusivamente all'Estrema Sinistra. Riconosce il diritto di tutti gli uomini politici, a qualunque partito appartengano, di entrare nei Consigli della Corona, purchè restino nell'orbita costituzionale; come pure riconosce lealmente che l'on. Zanardelli fece bene a non essersi rivolto esclusivamente alla Destra, giacchè non è dubbio che egli avrebbe dovuto in tal caso affrontare gravi difficoltà parlamentari. Ciò che egli critica nell'opera dell'on. Zanardelli è di non aver tentato una soluzione della crisi nel seno del partito liberale, cioè del grande partito liberale, senza distinzione di settori, e composto di quegli uomini che, come lui, amano la libertà, e come lui hanno fede nello Statuto, nella Monarchia e nella Dinastia; insomma, di non aver tentato di fare un fascio o una concentrazione di tutti gli uomini appartenenti al grande partito liberale, chiedendo l'appoggio per risolvere i due grandi problemi attuali, cioè quello del Mezzogiorno d'Italia e quello della questione sociale.

Riconosce che niun altro potrebbe assumere questo grande compito di concordia e di conciliazione, giacchè nessuno come lui ha il fascino della parola, la seduzione dei modi e l'aureola di un grande patriota. E questa concordia è necessaria per impedire che l'Italia si divida moralmente in due grandi regioni del Nord e del Sud, e per ottenere quella pace sociale troppo spesso turbata da agitazioni di piazza e da repressioni di sangue che tutti deploriamo.

Tutto ciò è men difficile in Italia che altrove, come in Francia, ove i nazionalisti e i repubblicani combattono pro e contro la Repubblica, ove congregazionisti e radicali sono divisi dalle loro credenze o incredulità religiose. Nulla di ciò in Italia, ove i partiti politici, eccetto quelli antistatutari, non hanno tra loro barriere insormontabili.

Però, per riuscire nel grave compito era duopo che Zanardelli desse pel primo l'esempio dell'abnegazione e del sacrificio, dando certi ritocchi al suo programma di Governo, precipuamente per quei progetti che non sono di urgente nè di impellente necessità, ma che al contrario dividono gli spiriti e sono causa di gravi scissure nel gran partito liberale.

Bisognava, di più, che egli avesse avuto l'abnegazione di chiedere per questo suo compito l'opera degli uomini che militano nell'Opposizione di S. M. Se egli fosse riuscito in questa sua opera di pacificazione parlamentare del partito liberale avrebbe reso un grande servizio all'Italia ed alla Corona.

Attualmente, egli dice, non abbiamo che un Ministero la di cui compagine è alterata, essendo la confessione del suo onorevole capo, e che vive per *interim*, cioè, che è una vita provvisoria.

L'appoggio leale degli amici nell'aula potrà supplire alla mancata cooperazione nel Governo.

Conchiude col dire: «Quando questo mio umile voto sarà soddisfatto, io potrò aver fiducia nel Ministero. Ma oggi, mi duole confessarlo, questa fiducia io non l'ho.»

VITELLESCHI. La domanda di esercizio provvisorio dei bilanci è uno stato di cose cui si deve ricorrere il meno possibile, e non può intendersi perciò il perchè di un periodo così lungo di provvisorietà quando si poteva benissimo limitare a giorni soltanto.

Altra cosa che l'oratore non sa spiegarsi è la crisi ultima del Gabinetto, avvenuta dopo un voto che dava 40 voti di maggioranza al Governo.

Ma si dice che la crisi è avvenuta per la volontà di un uomo che stimò di uscire dal Gabinetto; ma è difficile a comprendere come un uomo nel Ministero non abbia potuto essere sostituito. Ad ogni modo, quella mancanza la quale aveva determinato la crisi (parendo che con essa il Ministero non potesse sussistere), non apparve più tale nel seguito, e il Ministero ha creduto di potersi ripresentare senza averla colmata.

Intanto, colla speranza di risolvere la crisi, si è perduto un tempo prezioso. Di qui la necessità dell'esercizio provvisorio; esso però non era necessario per sei mesi.

Dichiara di votare l'esercizio provvisorio suo malgrado, perchè esso mette il Governo di fronte al Paese per un lungo periodo di tempo senza bilanci e senza due ministri titolari; e perchè esso porta al Senato 40 progetti di legge che non potranno essere discussi e votati con piena coscienza.

Conforme che egli, riservandosi libertà per questi ultimi, voterà l'esercizio provvisorio, tanto più che nel momento attuale non può non riconoscere nell'on. Zanardelli una parte non piccola di abnegazione personale. Ma ha voluto esprimere il suo pensiero come protesta contro tutto quello che è successo al Governo in questi ultimi tempi. Conchiude facendo voti che le forze dell'on. Zanardelli lo assistano in questa difficile posizione in cui si è posto.

Le giustificazioni di Zanardelli.

ZANARDELLI non dirà che pochissime parole (lasciando che il ministro del tesoro risponda per la parte che lo riguarda), dimostrando che la domanda del ministro è consona a tutti i precedenti. Si limita a parlare della crisi, alla quale hanno anche alluso gli oratori, e alle sue conseguenze.

Osserva che non sono quaranta i progetti di legge che vennero dinanzi al Senato, ma solo 30, e molti di essi di secondarissima importanza. Ritiene che un solo progetto di legge approva una spesa di 32 milioni.

Quindi non bisogna esagerare l'importanza finanziaria degli altri progetti di legge.

Quanto alla soluzione della crisi, ha già fatto al Senato le dovute dichiarazioni. Dopo le dimissioni di un collega del Gabinetto fu per sentimento di solidarietà che il Consiglio diede le sue dimissioni. Conservando però ancora la fiducia della Corona e dopo le indicazioni di autorevoli personaggi, crede di aver fatto atto di abnegazione accettando il mandato di ricomporre il Ministero.

Quanto all'essersi rivolto ad una più che ad un'altra frazione della Camera, osserva che forse il senatore Guarneri non conosce abbastanza la Camera elettiva, che è così frazionata e divisa, che il formare la maggioranza non è cosa facile. Egli s'è rivolto ad una frazione affine e che è nell'orbita della Costituzione. I voti di tale frazione li ottenne, per modo che il Gabinetto ebbe una maggioranza di 80 voti. Crede che, ove avesse diversamente operato, non avrebbe raggiunto questo risultato.

Il senatore Guarneri disse che voleva modificare il programma di Governo; ora egli afferma che, se ha potuto fare abnegazione di salute e di amor proprio, non può mutare il suo programma, che deve ritenere assolutamente inalterato. Non ha altro da dire. *(Approvazioni)*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, spiega la ragione per la quale il Governo ha dovuto ricorrere alla richiesta dell'esercizio provvisorio di sei mesi, e spera che il Senato darà voto favorevole.

MORIN crede opportuno dare immediata risposta ad una delle osservazioni del senatore Sonnino, circa il premio d'esportazione promosso dal governatore dell'Eritrea per promuovere l'esportazione del grano.

La votazione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, ed ordina l'appello nominale per votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge sull'esercizio provvisorio.

Votanti 102: favorevoli 92, contrari 10.
Il progetto di legge è approvato.

Sul bilancio della guerra.

SANI osserva che si discute troppo dell'esercito, e che dopo tanto discutere si arriva a questa malinconica conclusione: che alla guerra non siamo preparati.

Secondo l'oratore, per risolvere la questione militare non restano che due mezzi: o rimanere nelle condizioni attuali, certi che peggioreranno sempre, o aumentare grado grado ed in proporzione limitata gli assegni del bilancio.

Poichè il nostro bilancio presenta un notevole avanzo, che crescerà colle imminenti conversioni, se ne dia pure una grossa parte agli sgravi dei tributi eccessivi ed odiosi, ma non si neghi all'esercito almeno un modesto aiuto, diversamente esso non potrà corrispondere ai suoi fini, ed avranno ragione coloro che chiamano improduttive le spese militari.

Per la ferrovia del Sempione.

BALENZANO presenta un progetto di legge per l'autorizzazione delle spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola, all'impianto e al servizio di trazione nella stazione di Iselle e alla costruzione di uffici davanti alle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle). Questo progetto è trasmesso alla Commissione di finanze.

La seduta è tolta alle ore 18,25.
Domani seduta pubblica alle ore 14.

Sottosegretari e ministri.

Critiche alla proposta dell'onorevole Farinet.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Oggi corse voce che la nomina dei sottosegretari di Stato fosse fatta, ma questa non è altro che una diceria. Per gli esteri vi ho già detto che Morin, per ora, si contenta di Malvano. Per l'istruzione, Nasi non ha ancora fatta nessuna designazione. Zanardelli si rassegna a fare il ministro degli interni senza troppo ingombro. Va ogni giorno al palazzo Braschi e vi si trattiene due o tre ore. Oggi era di assai buon umore perchè fu visitato stamane accuratamente dal dottore De Joannis, il quale lo rassicurò che i disturbi dei quali soffre non dipendono da alcuna lesione organica.

A Montecitorio è veduta di mal occhio da molti l'iniziativa presa dall'on. Farinet di una sottoscrizione fra deputati per andare in corpo a Parigi quando vi sarà il Re. Pare meno conveniente farsi innanzi, quasi mendicando inviti, favori e cortesie. Chi vorrà andare andrà per conto suo.

A Parigi durante il soggiorno del Re il troverà Prospero Colonna.

S.

Un articolo di Lombroso sulla vittoria del Ministero.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,20:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Cesare Lombroso che comincia: «Da questo letto di dolore, da cui forse non potrò più rilevarmi, ho percorso la triste seduta trionfale del 26 corrente, e davvero ho capito che non vale la pena di vivere. Ho capito quanto aveva ragione il nostro poeta nella giusta invettiva contro la nostra vita. Tutti, destri e sinistri, ministri e deputati, votarono, o, meglio, finsero di votare per la libertà, e come nel 1848 la parola «libertà» echeggiò da ogni parte, quasi si fosse al primo momento della nostra rigenerazione. La libertà fu per la Sinistra il pretesto e la scusa del voto. Tutti finsero di essere commossi ed elettrizzati a quella dichiarazione fatta da Zanardelli, che senza di lui la libertà sarebbe compromessa un'altra volta.»

Lombroso continua, attaccando Zanardelli, che chiama «liberale teorico», e termina mostrando fede che i socialisti, rinnovati e ridestati, sapranno scuotere la coscienza del Paese, e che il socialismo redimerà l'Italia.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il ministro Baccelli ha diretto una circolare ai prefetti ed ai presidenti delle Camere di commercio, dando istruzioni speciali per la compilazione e la presentazione delle denunce degli esercizi richieste dalla legge e dal regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dando le norme per la presentazione della denuncia straordinaria, che deve essere fatta (non più tardi del 31 dicembre) da tutti gli esercenti di miniere, torbiere, cantieri, arti edilizie, esercenti di opifici industriali o laboratori con più di 5 operai, e con un numero minore qualora vi impieghino motori.

Le argomentazioni dell'«Avanti!» sulla fortuna delle «Terni».

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,10:

L'*Avanti!*, tornando sulla questione delle azioni della Terni, scrive: «La verità è come noi documentammo e confermò la *Stampa* di Torino: le azioni di Terni furono alzate di 1200 fino a metà maggio 1899, ma, andato Bettòlo al Ministero, salirono, il 30 maggio, a 1300, il 16 giugno, a 1515, il 26 giugno, a 1795, il 4 luglio, a 1835, ecc.

«Ma per ora vogliamo solo richiamare la pubblica attenzione sul fatto che dopo la recente cacciata di Bettòlo dal Ministero, le azioni Terni hanno continuato a salire e, forse, con nuova nella storia, quelle azioni arriveranno anche a 1900.»

L'*Avanti!* aggiunge questa spiegazione: «E' un giuoco del *trust* siderurgico per costituire un *alibi* morale del signor Bettòlo e gridare dai tetti:

«— Vedete? Tanto è vero che Bettòlo non era l'amico dei succhioni della Terni che le azioni salgono più che mai anche dopo la sua uscita.

«Brigantesca manovra di Borsa, di cui i succhioni possono pagarsi il lusso per tentare di fuorviare la pubblica opinione!

«Ma chi dirà l'ultima parola!»

Circa la possibile nomina di Villa all'interno.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

L'*Italie*, occupandosi della voce d'una possibile nomina di Villa a ministro dell'interno, dice che la scelta di questo illustre parlamentare sarebbe eccellente sopra tutti i punti di vista, ma Zanardelli finora non ha alcuna idea di modificare il Ministero.

Le nuove risultanze circa il dramma di Bologna.

Il dottor Secchi fu arrestato in seguito al tentato suicidio del dottor Naldi.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 15,15:

Il giudice istruttore Stanzani continua minuziosamente ad interrogare il dottor Secchi, il quale seguita a protestarsi innocente, aggiungendo che ignorava il delitto quando giunse a Bologna il 1.o di settembre dello scorso anno. Giunto a Bologna, trovò un biglietto di Tullio Murri, che lo invitava a recarsi a casa della Bonetti. Vi andò, e Tullio gli confessò allora di essere stato ferito al braccio, per gelosia, dalla Bonetti, pregandolo di curarlo. Secchi rifiutò, e si limitò a disinfettare la ferita. Più tardi portò al Murri della garza per medicarsi.

Circa le decisioni della Camera di consiglio, ecco quanto ho potuto sapere. Il procuratore del re Liperi-Pais presentò le sue conclusioni alla Camera di consiglio l'8 giugno: dopo la discussione di esse, la Camera ordinò un supplemento d'istruzione. In seguito a ciò il giudice Stanzani udì altri testi e si recò anche alle carceri per interrogare in special modo il Naldi.

Il giorno 25 il procuratore del re Liperi-Pais presentò le nuove conclusioni aggiuntive. Nel frattempo avvenne il tentato suicidio del Naldi.

In seguito a questo la Camera di consiglio ordinò l'immediato arresto del prof. Secchi.

Le relazioni fra il Secchi e il prof. Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,5:

Si smentisce in modo assoluto che il dottor Secchi sia stato visto pochi giorni sono uscire scoperto dal villino Murri. Il fatto, se vero, sarebbe stato molto importante, date le relazioni del Secchi con la Teodolinda Murri. La tresca della figlia il professore Murri l'apprese leggendola sull'*Avvenire d'Italia* alla vigilia dell'arresto della figlia amatissima. Fu per lui un colpo di fulmine che lo addolorò profondamente. Egli non rivide la figlia che quando i commissari di polizia la tradussero alle prigioni e perchè la Teodolinda pregò lo zio di interporsi per abbracciare un'ultima volta il padre; questi non lo rifiutò. Il dottor Secchi dopo il delitto non si è più presentato al villino, essendogli nota l'avversione che il professore aveva per lui e che questi gli aveva manifestato in ogni tempo e luogo, anche prima del matrimonio della figlia con il conte Bonmartini; quando cioè il Secchi insegnava la ginnastica svedese alla signora.

Si dice che il giudice abbia l'intenzione di citare la Frida Riegler, la famosa bonne di casa Bonmartini, ora residente a Monaco di Baviera, dove qualche tempo fa ha preso marito. Fu la Frida che, quando fu interrogata, mise in luce i rapporti dei due adulteri, narrando come la contessa passasse l'estate del 1900 a San Marcello Pistoiese col dottor Secchi, che veniva fatto passare per un fidanzato. Insomma, dall'assieme si comprende che si ritornerà a fare quasi completamente una nuova istruttoria.

Oggi si accentua la possibilità che fosse intimato il mandato di comparizione al professore Murri, che nella giornata ricevette moltissime visite di amici.

Alla villa dell'avvocato Murri.

Una terribile insinuazione.

Stanotte o domattina partirà per la villa di Rapagnano (Fermo) il professore, che si reca dal fratello Riccardo. A Bologna rimarrà solo la signora Giannina, moglie del professore, col domestico Vacchi.

La villa di Rapagnano è l'abituale residenza dell'avv. Riccardo. E' qui ove avvennero i colloqui, dopo il delitto, con gli avvocati difensori. L'Autorità procedette a varie perquisizioni, ma con risultato negativo. Quando sembrava imminente l'arresto del Riccardo Murri, la villa venne piantonata per un mese.

Una terribile insinuazione viene fatta: che il cadavere del Bonmartini, se non fosse stato scoperto, doveva colà essere condotto, onde cremarlo nel rustico forno, facendo così sparire le tracce dell'assassinio!

Un antipatico episodio della vita del Secchi.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 16,25:

Un signore di Brisighella, a proposito dell'arresto avvenuto a Bologna del dottor Secchi, narra un aneddoto che dipinge il carattere di costui. Venti anni or sono, la giovane Lucia R....., malata di *lupus*, alla gamba, figlia a un ricchissimo agricoltore, dal professore Murri venne affidata al dottor Secchi, che la curò per due anni. La giovane, insieme a una fantesca, prese un quartierino a Bologna. Il dottor Secchi, senza che vi fosse alcuna necessità di solitudine, allontanò tutte le amiche della giovane, malata e riuscì ad innamorarla.

Terminata la cura, il padre offriva al medico tremila lire, ma il medico ne volle cinquemila: e pochi giorni dopo gli chiese la mano della figlia. Il vecchio si persuase, dalla domanda delle duemila lire in più, che si trattava non di un innamorato, ma di un egoista, e gli rifiutò la mano della figlia: aggiunse che trovava indelicato di aver approfittato della sua condizione di medico curante per innamorarla.

Quando ebbe 21 anni, Lucia dichiarò che avrebbe sposato ugualmente il Secchi, e questi che avrebbe sposato Lucia a dispetto di tutti. Il vecchio genitore minacciò allora la figlia di diseredarla.

Malgrado ciò, si fecero le pubblicazioni nell'albo pretorio di Brisighella. Ma alla vigilia del matrimonio, il Secchi, vedendo svanire la speranza che il vecchio s'intenerisse sul distacco della figlia, dichiarò a questa che senza l'intervento del padre non l'avrebbe sposata.

In una casa di contadini, il giorno prima, una domenica, di quello fissato per il matrimonio, avvenne una scena straziante, disgustosa fra i due fidanzati.

Il vecchio R....., saputa l'azione del Secchi e il rifiuto improvviso alle nozze, piombò sul luogo del colloquio. La figlia fuggì, ed il dottor Secchi ebbe salva la vita per l'intervento dei coloni. Il vecchio R..... gli aveva già puntata contro la rivoltella.

Il signor R..... fu lieto del troncato matrimonio, perchè diceva che non sarebbe stato tranquillo nel sapere sua figlia nelle mani del Secchi, che riteneva capace di qualsiasi azione.

Il vecchio signor R..... è morto due anni fa; Lucia vive in una villa presso Brisighella. Essa ha 40 anni e 40,000 lire di rendita: è dedita unicamente alle pratiche religiose. Forse oggi essa prega lo stesso per il dottor Secchi, augurando possa provare la sua innocenza e ottenere la sua liberazione.

In attesa del Re d'Italia A PARIGI.

I preparativi degli appartamenti del Re. Giudizi di uomini politici.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16,10:

Procedono alacremente al Quai d'Orsay i lavori d'addobbo negli appartamenti destinati a re Vittorio Emanuele III durante il suo soggiorno a Parigi.

Vi completo le notizie che vi ho telefonato qualche giorno fa. I grandi saloni di ricevimento degli appartamenti reali si trovano al pianterreno, al quale si accede dalla corte d'onore, salendo due magnifiche scalinate. Questi saloni, nei quali si danno ordinariamente i concerti, e qualche volta anche spettacoli teatrali, sfilano lungo la facciata principale, prospiciente la Senna. La gran sala da pranzo si trova all'estremità e guarda in parte verso il giardino. Una scala monumentale in marmo bianco conduce al primo piano, ove si trovano gli appartamenti privati del Re, le cui camere, divise da un salone centrale, dànno anch'esse sul giardino del palazzo. Tutta questa parte del Quai d'Orsay è stata completamente rinnovata a nuovo nelle decorazioni e nel mobilio. Le tappezzerie di Beauvais, i *gobelins* ed i tappeti sono stati scelti fra i più splendidi nelle collezioni dello Stato.

Nella camera da letto del Re saranno collocati elegantissimi mobili stile Impero. Dai saloni la vista si stende sulle alture del Trocadero, sino al Louvre; dagli appartamenti privati si vedono i magnifici giardini del Ministero e del Palais Bourbon, i quali, uniti insieme, formano una splendida distesa di verzura, da cui sorgono in lontananza il campanile di Santa Clotilde e la cupola degli Invalidi. I lavori di decorazione sono diretti dall'architetto Cholanzin, un insigne artista, che fu già pensionato a Villa Medici, e che è un fervente amico ed ammiratore dell'Italia.

* * *

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente di Parigi alcuni giudizi di personalità francesi circa il viaggio di re Vittorio a Parigi.

Charles Dupuy ebbe a dire: «Il viaggio di S. M. il Re d'Italia coronerà l'opera d'accordo e d'unione lealmente preparata da tutti quelli che avevano a cuore il passato ed il presente delle due nazioni.

«L'ambasciatore della Repubblica francese presso il Quirinale, parlando della Commissione commerciale del 1880, diceva che questa segnava una tregua, e che i due popoli latini dalla *détente* sarebbero passati alla *entente*. L'*entente* è avvenuta, ed il viaggio di re Vittorio Emanuele sarà il suggello pel buon reciproco della Francia e dell'Italia.»

L'ex-ministro socialista Millerand disse: «Ogni avvenimento che giovi a stringere maggiormente i vincoli che debbono unire i nostri due paesi sarà salutato con gioia dagli amici della civiltà e della pace. Comprenderete quindi quale accoglienza simpatica la democrazia francese riserva al Sovrano d'Italia.»

L'ex-ministro della guerra De Galliffet rispose: «Con rammarico non posso dire nulla. Sono morto e sotterrato, quindi incapace di fare giudizi su ogni specie di politica interna od estera.»

Il deputato nazionalista Millevoye disse: «Le ragioni storiche, diplomatiche ed economiche che debbono indurre i popoli latini a trovare ogni occasione per riavvicinarsi, intendersi ed amarsi sono evidentemente comprese nel viaggio del Re d'Italia. Il Re d'Italia riceverà le migliori accoglienze dei patrioti parigini.»

Il deputato socialista blanquista Vaillant dice che questa unione fra la Francia e l'Italia, oltre ad essere un fortunato avvenimento fra i due popoli, è anche una preziosa garanzia per la pace internazionale.

Il deputato socialista De Pressensé dice: «Non tocca a me dire che il viaggio avrà qualche piccolo effetto nella politica esterna dell'Italia. Ma nella politica interna della Francia avrà due effetti non buoni: fornirà nuova occasione agli uomini che vogliono ristabilire l'apparato monarchico, ed obbligherà Loubet a recarsi a Roma, dove sarà indotto a visitare il Papa.»

Il barone Destournelles de Constant, presidente del gruppo parlamentare d'arbitrato internazionale, dice che questa visita, attestando un immenso progresso nelle opinioni, nei costumi e nelle relazioni internazionali, ne favorisce lo sviluppo. Gli uomini di Stato devono in conseguenza approfittare delle circostanze per preparare uno stato di cose meno effimero che il fuoco di gioia di cortesi relazioni.

L'*Italie* assicura che Zanardelli non accompagnerà il Re a Parigi. Zanardelli lascierà Roma fra qualche settimana e si recherà nè a Frascati nè a Maderno, ma in qualche città per le cure delle acque.

La Camera francese aumenta il dazio sul bestiame

contro la volontà del Ministero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Oggi alla Camera fu discussa la proposta, d'iniziativa parlamentare, di elevare i dazi doganali sul bestiame e le carni macellate, questione che direttamente interessa l'Italia, contro il cui sono rivolte le richieste dei protezionisti.

Così *Castillard* afferma che l'intenzione del Governo, di aprire prossimamente all'Italia quattro mercati, cioè Saint-Etienne, Reims, Dijon e La Villette, avrà per conseguenza un'invasione del bestiame italiano, e soggiunge che non si può arrivare a sacrificare per cortesia gli interessi nazionali a quelli d'Italia.

Plichon protesta contro gli impegni presi dal Governo di aprire la frontiera al bestiame italiano, senza il consenso del Parlamento.

Reiberti, invece, crede che non esista alcun pericolo per l'apertura della frontiera al bestiame, e che non aumenterà sensibilmente l'importazione, mentre la proposta in discussione aumenterebbe il prezzo delle carne a danno della classe operaia.

Debussy afferma che coll'entrata del bestiame piemontese risulterà per quella francese una perdita annua di 700 milioni.

Il *Ministro dell'agricoltura* dichiara che, non essendosi potuto udire il ministro degli esteri, Delcassé, egli chiede il rinvio della proposta alla Commissione.

Debussy replica che il Governo vuole approfittare le vacanze della Camera per applicare l'accordo che ebbe il torto di prendere: e, nonostante la protesta di Mougeot, la Camera respinge con 406 voti contro 81 il rinvio chiesto da Mougeot.

Il ministro *Mougeot* constata che attualmente la Sardegna importa liberamente il bestiame in Francia: l'Italia chiede per tutte le provincie lo stesso trattamento che è usato alla Sardegna. Egli ritiene eccessivo l'aumento dei dazi proposti dalla Commissione, ed esagerati i timori circa le importazioni estere.

Il deputato *Debussy* insiste, e, quindi, malgrado l'opposizione del ministro Mougeot, si approva con voti 406 contro 169 il dazio di trenta franchi al quintale sui buoi (tariffa generale) e di venti franchi (tariffa minima). Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nuovi guai alle "Savonneries" di Bari

Lo sciopero ricomincia.

Una dimostrazione — Il biasimevole contegno del direttore.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 20,35:

Come era prevedibile, lo sciopero è ricominciato prima della ripresa del lavoro. Stamane, alle ore 4 e mezzo, tutti gli operai, accompagnati dalle mogli, dai figli, da curiosi e da parte della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, giunsero al cancello delle *Savonneries*, attendendo che si aprisse. Si trovavano pure colà molte guardie e carabinieri. Ma da ieri sera regnavano malumori. Gli operai poterono aver copia del nuovo regolamento, che essi chiamano regolamento-capestro. L'art. 3.o dice: «Ogni mancanza di uno o più operai nell'esecuzione del lavoro assegnato o contro la disciplina avrà per conseguenza il licenziamento temporaneo d'una settimana.»

L'art. 4.o dice: «In caso di recidiva, l'operaio sarà sospeso senza appello.»

Di qui il malcontento.

Alle ore 5 giunse allo stabilimento Genais in carrozza. Scese e squadrò gruppo per gruppo gli operai, poi, invece di entrare a far dare il segnale colla campana pel lavoro, si sedette dinanzi al cancello. Il delegato Dovnito si avvicinò e gli chiese spiegazioni circa il nuovo regolamento. Genais dichiarò di mantenerlo. Poi, alzatosi, disse:

— Non apro! Oggi tira cattivo vento!

E risalì in carrozza e ritornò a Bari.

Gli operai, mangiata la colazione, formarono un grande corteo, con alla testa i membri del Comitato esecutivo; seguivano le donne, i ragazzi e gli scioperanti, fiancheggiati da guardie e carabinieri. Alle ore 7 rientrarono in città e percorsero il corso Vittorio Emanuele fra le grida di: *Viva Marsiglia! Abbasso il direttore generale!* In piazza della Prefettura si applaudì calorosamente. Giunto il corteo all'angolo di via Sparano, tentò di voltare per recarsi alla casa di Genais, ma la forza ne lo impedì.

I dimostranti allora si avviarono tutti alla Camera del lavoro. Le donne, i ragazzi e gli scioperanti vi entrarono con grida di *abbasso!* e di *viva!* Le donne invitarono gli operai alla resistenza, dichiarandosi pronte a vendere gli orecchini. Parlarono il segretario De Falco ed altri, incoraggiando alla resistenza, sempre secondo le vie legali.

Fu telegrafato alla Casa di Marsiglia ed al Ministero. Stasera si riunisce il Comitato centrale per la quotazione pel soccorso agli scioperanti.

La nuova attitudine del Genais è biasimatissima.

* * *

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

A proposito dello sciopero di Bari, il *Capitan Fracassa* dice che si veglia al Ministero dell'interno, tanto è vero che fin da quando si trovava al palazzo Braschi l'on. Giolitti aveva ventilata la necessità di sfrattare il francese Genais, direttore delle *Savonneries*.

La vertenza degli scaricatori di carbone a Genova

I negozianti minacciano la «serrata».

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23,35:

Al ponte Paleocapa si riunirono oggi tutti i lavoratori del carbone per vedere se debbano o no iscriversi alla Federazione dei carbonai fissi, la quale, intanto, comunica di aver raggiunto il numero di settecentocinquanta inscritti e di aver quindi completo le squadre fisse. Si assicura che qualora si impedisca alle squadre fisse di lavorare, i negozianti sarebbero intenzionati di fare la «serrata» (*lock-out*), cioè di iniziare loro uno sciopero, sospendendo al Ponte Nuovo ogni operazione di traffico. Vi ha però ancora speranza che Cassio, atteso qui stasera o domani, riesca a trovare con la sua energica attitudine un mezzo soddisfacente ed equo di comporre la vertenza.

La Commissione dei negozianti delibererà domani se si debbano chiudere le iscrizioni, poichè nel mese di luglio sarà difficile di poter dare lavoro a tutti gli operai già iscritti alla Federazione.

* * *

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23,15:

Un numeroso Comizio dei lavoratori dello Stato venne tenuto oggi nella vasta sala della Società degli impiegati civili. Dopo applauditi discorsi di alcuni operai, dei deputati Chiesa e Pellegrini e dell'avv. Canepa, fu votato all'unanimità un ordine del giorno riaffermando quello votato a Torino il 21 giugno, esprimente i desiderati della classe e facendo voti che questi desiderati siano rispecchiati dal nuovo regolamento che andrà in vigore il 1.o luglio.

I desiderii degli arsenalotti soddisfatti.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 13,15:

Il deputato De Nobili, arrivato stamane, partecipava alla Giunta comunale che i desiderii degli arsenalotti sono stati pienamente accolti dal Ministero della marina. Il 1.o luglio si promuoveranno 7000 operai degli Arsenali dello Stato.

La notizia produsse ottima impressione di contento nell'elemento operaio.

La Giunta comunale, nella seduta odierna, votò un plauso all'on. De Nobili. Il sindaco telegrafò i sentiti suoi ringraziamenti ai ministri Zanardelli e Morin, al cui interessamento si devono le concessioni in favore della classe operaia.

La riapertura degli stabilimenti a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21,20:

Stanotte a Torre Annunziata, ove gli industriali avevano chiuso gli stabilimenti, in seguito a diversità d'intendimenti cogli operai e colla Camera del lavoro, intervenne un accomodamento. Domani gli stabilimenti si riapriranno e tutti gli operai riprenderanno il lavoro.

La scena finale del "Dante" di Sardou

Tanto si è già detto, scritto, discusso intorno al *Dante* di Sardou, che, presentando oggi ai nostri lettori la scena capitale del quarto ed ultimo atto del dramma, poco crediamo di aggiungere.

Ricordiamo solo che Dante, desolato di non aver più notizie della propria figlia Gemma, che gli è stata rapita, va a gettarsi piangendo sulla tomba di Beatrice, e questa gli appare, lo riconforta e gli addita il Regno delle Ombre, ove Virgilio dovrà essergli guida. Egli apprende che Gemma e Bernardino, di lei fidanzato, sono chiusi ad Avignone, nelle carceri del Sant'Uffizio, in potere di papa Clemente VII.

I delitti di costui sono rivelati a Dante dagli spettri delle sue vittime e dei suoi complici: Bonifacio VIII, Orsini, Giacomo Molay, il templario. «L'anima mia — guida quest'ultimo — s'è separata dal mio corpo ieri, ventesimo giorno di marzo, al momento in cui sonavano le sei del pomeriggio. Il centesimo giorno d'aprile, alla stess'ora, Clemente sarà dei nostri.»

Armato di queste terribili verità, Dante si reca ad Avignone per tentare di salvare sua figlia Gemma e il costei fidanzato.

ATTO IV — SCENA V.

Una gran sala del palazzo dei Papi ad Avignone, decorata da affreschi di Giotto. A destra una terrazza sporgente sulla città, ove la folla attende il rogo dei condannati del Santo Uffizio.
Dopo l'uscita di Gemma, figlia di Dante, e di Bernardino, che sono nel numero delle vittime.

CLEMENTE, GIOTTO, DANTE, CASELLA
I DUE MONACI.

CLEMENTE *(ad uno dei monaci)*. — Da bere! Soffoco! Mio Corso! Figliuol mio benamato, in cui avevo posto tutto il mio orgoglio!.... Tu lo sapevi, miserabile pittore, che questo scellerato di cui osi dirti l'amico l'aveva ucciso....

GIOTTO. — Giuro a vostra Santità che lo stesso ignoravo....

CLEMENTE. — Menti!

GIOTTO. — Io! Io..... *(Trasalisce e s'interrompe vedendo Dante apparire dietro il Papa).*

CLEMENTE. — Che!.... Che hai tu? *(Segue il suo sguardo, e notando questo personaggio immobile, domanda).* Chi è quest'uomo?

GIOTTO. — Quest'uomo.... Santo Padre.... è un grande medico, abile a curare i mali dell'anima quanto quelli del corpo, e che io avevo fatto chiamare a vostra intenzione.... Ma ora.

CLEMENTE. — Mai ho avuto così bisogno di cura. Debbo sperare in lui!.... Lo auguro all'uno ed all'altro. *(Oppresso, senza muoversi, si indirizza a Dante).* Chi sei tu!.... Avanza! ancora! *(Dante s'avvicina).* Donde vieni tu?

DANTE. — Dall'Inferno!

CLEMENTE. — Dall'Inferno!

DANTE. — Ove tu sei atteso.

CLEMENTE. *(Trasalendo).* — Io!

DANTE. — Ho veduto il tuo posto pronto....

CLEMENTE. — Osi tu, disgraziato! *(Si rizza).*

DANTE. *(Gli afferra il pugno e lo costringe ad assidersi nuovamente).* — Taci, e ascolta. *(Giotto, smarrito, è andato a raggiungere Casella, addossato alla muraglia).* Il titolo sacro di Padre della cristianità, che tanti altri hanno meritato pel loro ardore a pacificare la terra, ad inaugurare il regno di Dio, e che tu non ambivi, tu, che per diventare il valletto, poi l'assoldato di un re ladro....

CLEMENTE. — Quest'uomo è pazzo!

DANTE. — Come l'hai tu acquistato? A prezzo di quali misfatti!

CLEMENTE *(a Giotto)*. — Chiama! Chiama, dunque!

DANTE. — Egli non chiamerà! Rispondi!

CLEMENTE *(soffocato)*. — A me! Le mie guardie!

DANTE. — Esse non verranno!.... E poichè tu hai perduto il ricordo dei tuoi delitti, io te li ricorderò!....

CLEMENTE. — I miei delitti?

DANTE. — Il vecchio monaco che Bonifacio e tu avevate ritirato dal suo chiostro....

CLEMENTE. — Celestino!....

DANTE. — Per farlo Papa..... doveva bastarvi di costringerlo ad abdicare.....

CLEMENTE. — Non sono io che lo costrinsi.... fu Bonifacio!

DANTE. — E chi l'ha fatto strangolare?

CLEMENTE *(terrorizzato)*. — Tu sai?

DANTE. — Bonifacio o tu?

CLEMENTE. — Fu lui!

DANTE. — Lui o te!

CLEMENTE. — Chi te l'ha detto?

DANTE. — Colui che è il solo con te a saperlo.

CLEMENTE. — Bonifacio ha mentito!

DANTE. — Non più ha mentito Bonifacio di Orsini!

CLEMENTE. — Orsini, ora! Colui pure è fuggito! T'ha egli parlato?

DANTE. — D'un altro Papa cui tu hai inviato del veleno in un canestro di fichi.

CLEMENTE. — Vile morto, che m'ha tradito!

DANTE *(implacabile)*. — Che si vendicò! imperocchè tu hai fatto uccidere quegli pure!

CLEMENTE. — Orsini?

DANTE. — D'un colpo d'archibugio alla fronte.

CLEMENTE. — Che ne sai tu?

DANTE. — Ne ho veduto la traccia....

CLEMENTE. — Tu!

DANTE. — Osi dire che io mento?

CLEMENTE. — No!... No!... Magia o rivelazione, ne convengo, tu conosci le cose che io credevo note a Dio solo.....

DANTE. — Finalmente! I misfatti che dal fondo dell'abisso gridano contro di te, tu li confessi.

CLEMENTE *(balbettando)*. — Non li nego!

DANTE. — Ah! maledetto! Il tormento che i tuoi complici soffrono, prigionieri nelle loro tombe di fiamme, confessa, confessa dunque che tu li meriti!

CLEMENTE *(prosternato)*. — Sì..... sì.... Ma io vi fuggirò.

DANTE. — Nessuno sfugge alla giustizia di Dio.

CLEMENTE. — Riscatterò i miei delitti.

DANTE. — Non ne avrai il tempo!

CLEMENTE. — Sì!.... Io non ho vissuto che metà della mia vita.

DANTE *(terribile)*. — Tu l'hai vissuta intera!

CLEMENTE *(beffardo)*. — Sei tu che lo dici, medico!

DANTE. — Non io! Ma il commendatore dei Templari.

CLEMENTE. — Giacomo Molay! Tu l'hai visto nell'inferno?
DANTE. — Sì.
CLEMENTE. — Egli era dunque colpevole!
DANTE. — Verso Dio, ma non verso di te.
CLEMENTE. — Così non sono io che l'ha condannato..... è Filippo il Bello.... che Giacomo Molay condannava ad apparire entro un anno al tribunale di Dio.
DANTE. — E tu, complice di Filippo, in un mese.
CLEMENTE. — Un mese!
DANTE. — Sono incaricato di recartene l'annuncio.
CLEMENTE. — Un mese!.... Misericordia! un mese per espiare! Mi affretterò! Darò il mio danaro, tutto.... quasi tutto il mio danaro ai poveri....
DANTE. — Non ne hai più il tempo.
CLEMENTE. — Un mese....
DANTE. — Quando Giacomo Molay me l'ha detto. Ma un mese è il tempo che durò il mio viaggio....
CLEMENTE. — Ah! maledizione! *(Senza voce)*. Non sarebbero più dei giorni che mi resterebbero, ma delle ore!
DANTE. — Nemmeno!
CLEMENTE. — Nemmeno!
DANTE. — E' alle sei ore del pomeriggio che Giacomo Molay è morto. Ed ecco *(mostra l'orologio)*. Ascolta! Il quarto prima dell'ora che suona!....
(Egli solleva la cortina della finestra, un gran raggio di sole rischiara l'orologio fino allora rimasto nell'ombra).
CLEMENTE *(guardando il quadrante)*. — Quindici minuti! Quale abbominazione! Che posso fare in pochi minuti! Ah! fermate quell'orologio! Fermate!
(Dante apre la scatola dell'orologio; si vede allora il bilanciere. E' il tempo che fa oscillare la sua falce. E fino alla fine dell'atto, si intende il tic-tac di questo bilanciere. Spaventato, il Papa indietreggia).
DANTE. — Sciupi le tue forze a urlare! Vedi, il tempo agita la sua falce....
CLEMENTE. — Vile!
DANTE. — Vedi che la lancetta cammina.
CLEMENTE. — Ma io glielo impedirò. *(Slanciandosi).*
DANTE. — Impedirai tu al sole di tramontare e all'eternità di avvicinarsi?
CLEMENTE. — L'eternità!.... *(Sulla piazza dei preti cantano il «Dies irae»)*. Cos'è? Cantano forse per me questo canto di morte?
(Cade in ginocchio. Dante lo tiene sempre per il braccio).
DANTE *(con voce fremente)*. — E' la processione che precede le tue vittime *(Casella e Giotto si sono riavvicinati)*. Gli innocenti che tu hai condannati al rogo!
CLEMENTE. — E la falce che falcia sempre!
DANTE. — Hai ancora dieci minuti!
CLEMENTE. — No! Giammai! No, non voglio! sono il Papa. Non voglio morire, io! *(S'alza).*
DANTE *(indicando il quadrante)*. — Quando l'ora suonerà tu sarai morto.
CLEMENTE *(si volta)*. — Quale errore!.... Confesso che la morte!.... Ma bruciare l'eternità.....
DANTE. — Cerca di placare Dio!
CLEMENTE *(smarrito)*. — Ah! come.... come!
DANTE. — Salva quegli sventurati.
CLEMENTE. — E se io li salvassi!....
DANTE. — Il supplizio del fuoco che tu pensi loro risparmiare, forse Dio lo risparmierà a te.
CLEMENTE. — Certo! Hai ragione! *(Si è trascinato verso il terrazzo, evitando di passare vicino all'orologio: e grida)*: Fermato!..... Fermatevi dunque quando lo comando io!
(I canti cessano. Silenzio profondo. Si ode solo il tic-tac dell'orologio. Clemente, sulla terrazza, grida al popolo): Lasciate in libertà tutti i condannati! Presto!
DANTE *(a Casella)*. — Presto!
(Casella si slancia fuori).
CLEMENTE. — Faccio grazia a tutti! *(Rumore prolungato..... Clemente rientra in scena sfinito, barcollante..... aggrappandosi ai muri)*. Chiedo a voi tutti di pregare per me! *(Alle grida del Papa, la porta della grande sala e anche le altre porte si sono aperte, e da ogni parte, cortigiani, guardie e prelati accorrono stupefatti, spaventati. Il Papa arriva livido alla sua sedia, appoggiandosi ai pilastri..... ansando)*. Dio ha ancora il tempo di far grazia anche a me..... Lo vorrà!..... Miei buoni amici, ve ne supplico, chiedetegli di perdonare le mie offese.... Ah! Quel pendolo che ha il fragore della folgore.....

SCENA VI.

Bernardino accorre con Gemma; Casella li segue.
GEMMA *(a Dante, senza vedere il Papa che prega ad alta voce)*. — Ah come vi amo!
DANTE. — Figli miei!
CLEMENTE. — Le mie offese..... come io perdono a coloro che hanno offeso me. *(Al gruppo di Dante e Bernardino)*. Voi intendete ciò che io dico! Dio me ne terrà conto.
DANTE. — Lo spero.
CLEMENTE. — Egli là dove! *(gemendo e delirando)*. Ma allora come mai che io già mi sento ardere? E vedete..... *(mostrando l'affresco)* là! in mezzo alle fiamme, quell'uomo smaniante, io lo riconosco!..... Sono io! *(L'orologio stride, l'ora comincia a sonare. Egli getta un grido terribile!)*. Ah! è finita! Aiuto! a me! *(Il primo colpo suona, alcuni cortigiani si avvicinano: egli respinge una donna)*. No, non voi! E' per voi che io muoio. *(Il sesto colpo rimbomba. Clemente stramazza al suolo).*
DANTE *(sul terrazzo)*. — Pregate pel Papa che muore!
(Tutti si inginocchiano. Mormorio di preghiere. Al di fuori i preti riprendono il «Dies irae».
Preces meae non sunt dignae
Sed tu bonus fac benigne
Ne perenni cremer igne.....

Una circolare del ministro Nasi sui libri di testo.

Ci telefonano da **Roma**, 29, ore 21:

Il ministro Nasi ha diramato a tutte le Autorità scolastiche una circolare relativa ai libri di testo. Per essa è abolito il triennio, salvo che per le antologie. Per le scuole elementari i maestri prepareranno, collegialmente per ciascuna scuola, entro luglio i libri da adottarsi. Se si tratta di libri già approvati dal Ministero, se ne darà avviso al regio provveditore per mezzo dei regi ispettori, che potrà opporsi alla scelta per ragioni didattiche, indicandone i motivi, salvo ricorso al Ministero. Se la proposta riguarda nuovi libri non compresi nell'elenco del Ministero, i libri saranno esaminati da un Comitato provinciale, di cui non potrà far parte nessun autore dei libri, che dovrà riferirne in settembre.

Circa i libri non approvati, contro il parere del Comitato si può ricorrere al Ministero.

Per le scuole medie potranno mutarsi i libri di testo quando si incomincia lo studio di una disciplina, ma dovranno durare tutto il corso dello studio per cui furono prescelti, eccetto per i libri che servono di esercizio di traduzione, e sempre quando le ragioni didattiche lo consiglino, e ciò per i libri proposti dal Comitato ed approvati dal Consiglio degli insegnanti. E' vietato l'uso di libri pubblicati da persone rivestite di autorità scolastica nelle scuole stesse.

Si concede agli insegnanti di adottare i propri libri nelle scuole in cui insegnano, purchè ne abbiano ottenuta l'approvazione.

Siccome si debbono pubblicare i nuovi programmi e le istruzioni per le scuole medie, così per questo anno le proposte dei libri delle scuole secondarie saranno fatte entro il 5 ottobre.

Gli anarchici di Roma favorevoli alla Camera del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Stamane gli anarchici si sono adunati nella sala della Lega dei pittori per discutere in merito alle prossime elezioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. La discussione è durata quasi tre ore. Votarono un ordine del giorno col quale deliberarono di non far questioni di rivalità di partito e di appoggiare anche i loro avversari, dando loro la propria solidarietà se faranno veramente gli interessi della classe operaia e ricondurranno le organizzazioni al loro ufficio prettamente economico e le cariche al loro ufficio prettamente amministrative ed esecutive.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Venne concesso l'exequatur al signor Carrero, console dell'Argentina a Spezia.

— Il cav. *Ernesto Artom* di Asti, addetto al gabinetto del ministro degli esteri, fu con recente decreto nominato segretario di legazione.

— Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che le disposizioni ai diversi *Istituti di emissione* che debbono darsi quest'anno essi si daranno che a dicembre, perchè il Comitato di vigilanza che deve approvare i criteri da seguire nelle disposizioni non può riunirsi che a novembre.

— La *Tribuna* dice che, a termini della legge 23 giugno, dal 1.o luglio i dazi sui *farinacei* nei Comuni chiusi saranno ridotti da L. 2 a L. 1 per tonnellata, eccetto per i Comuni che possono chiedere la disposizione dell'articolo 5 della suddetta legge.

Lo sciopero delle guardie municipali romane è evitato.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Messaggero* dice che il ministro dell'interno ha disposto che i carabinieri e le guardie di città fatti venire per rinforzo in causa del minacciato sciopero delle guardie municipali restino a Roma fino a che non sia cessata l'agitazione manifestatasi fra gli operai degli stabilimenti militari.

I titoli del furto dei milioni verranno sequestrati alle Tesorerie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

In seguito all'ingente furto di titoli di Consolidato al portatore subìto dalla vedova Quartara, il ministro del tesoro chiese al Consiglio di Stato il parere se si potesse ordinare alle Tesorerie del Regno il sequestro dei *coupons* e titoli del Consolidato provenienti dalla refurtiva che venissero presentati per la riscossione della Rendita. Avendo il Consiglio di Stato dato parere favorevole, il ministro del tesoro ha emanato istruzioni alle Tesorerie del Regno, perchè i *coupons* ed i titoli della rubata Quartara siano sequestrati appena verranno presentati per la riscossione della Rendita.

Senesi che vincono al lotto.

Ci telegrafano da Siena, 29, ore 22:

Il popolino è uso giocare al lotto i numeri relativi alla tradizionale corsa del palio. I numeri giocati quest'anno furono 22, 35, 60, che uscirono sulla ruota di Firenze. Si contano oltre 300 vincitori, uno fra i quali vinse 150,000 lire.

Le solite dimostrazioni in Francia.

La protesta di un priore domenicano.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 15,10:

Durante una dimostrazione, organizzata dagli allievi dell'Istituto dello Sainte-Croix, sei di essi furono arrestati stamane in via del Lussemburgo, dinanzi al Circolo cattolico, per rifiuto a disperdersi. Furono rilasciati dopo constatata la loro identità.

Si ha da Pradez che ieri sera, avendo una processione voluto attraversare la piazza pubblica, una banda di giovani volle obbligare la Musica a sonare la *Marsigliese*. Essendosi i sonatori rifiutati, i dimostranti cantarono l'*Internazionale*.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 22:

Padre Reginald, priore dei Domenicani di Marsiglia, avendo ricevuto la notificazione di abbandonare il convento con i suoi religiosi nel termine di otto giorni, scrisse a Combes dicendo che la sua Congregazione lotterà sul terreno legale con maggiore energia per non lasciarsi asservire.

Il principio della causa per la successione Dutuit.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Oggi comincia dinanzi alla prima Camera del Tribunale Civile di Rouen la discussione nelle liti relative alla successione Dutuit. La città di Parigi, in seguito al legato che gli fu consentito, chiede all'amministratore giudiziario ed all'esecutore testamentario di concederle la dotazione necessaria per l'esistenza del Museo, cioè due immobili valutati due milioni e mezzo, più 542 azioni della Banca di Francia e la somma di un milione di franchi, in tutto 5 milioni e mezzo. E' noto che numerosè persone hanno fatto istanza per ottenere ciò che rimane della successione.

La Germania e la Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 29, ore 21:

Il ministro di Germania riprenderà oggi le relazioni ufficiali col il Governo serbo.

Le vittime del disastro ferroviario di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 21,30:

Ieri, alle ore 23, cento cadaveri vennero estratti dalle macerie di San Ajossio. Si crede che ve ne siano ancora settanta. Le vittime erano orribilmente mutilate, con la testa e le membra separate dal tronco. Lo sgombero riesce difficile per la mancanza d'accordo fra gli operai borghesi e militari. Sono giunti i parenti delle vittime ed ebbero luogo delle scene strazianti. I gendarmi raccolgono il denaro ed i gioielli, che sono abbondantissimi.

LE SETTE BIZZARRE
e gli stravaganti profeti della Russia

Una recentissima statistica fatta in Russia nota che sui novanta milioni di abitanti, circa, di cui si compone la popolazione dell'impero degli Tsar, oltre dodici milioni non appartengono alla comune Chiesa dello Stato, l'ortodossa, ma sono dissidenti, affigliati alle sètte più bizzarre, seguaci delle dottrine più incredibili. Secondo questa statistica, ad esempio, fra le centotrenta sètte, che si annoverano in Russia, ve ne sono alcune che tributano un vero culto idolatra agli Tsar Pietro III, Alessandro I, rifiutandosi di credere che siano morti; ed altre, persino, a Pskov, a Bielostock e nella stessa Mosca, che venerano Napoleone I, il ricordo delle cui gesta, trasmesso dalle tradizioni ed ingrandito da fantastiche leggende, è per certi poveri contadini, ignari e fanatici, come quello di un eroe sovrumano, di un semidio.

La Russia è forse la regione d'Europa ove le sètte religiose sono più numerose. La Gran Bretagna stessa, così ricca di riformatori della fede, la cede forse alla Russia pel numero degli apostoli e non può sostenerne il paragone per la stranezza dei nuovi dogmi. La tendenza mistica e riflessiva che frequentemente si incontra presso i russi; il rigore più che bizantino delle osservanze religiose imposte dal clero; le antichiche superstizioni pagane che si fanno strada sotto un'altra forma; le qualità stesse del popolo, la sua dolcezza e la sua bontà, facili a pervertirsi dal fanatismo; ed il servaggio, infine, che ha per tanto tempo pesato sulla massa della popolazione, forzandola a cercare un rifugio nel mondo sovrannaturale; tutte queste cause hanno contribuito a far sorgere innumeri religioni.

Nello stato d'animo in cui si trovano i settari, basta che qualche apostolo prenda le sue mosse da un testo della Bibbia o da una vecchia profezia per trascinare i fedeli agli eccessi più terribili, fino alla mutilazione, al suicidio, all'assassinio. Ogni opinione non conforme a quella dei preti essendo, del resto, considerata dalle Autorità russe come un atto di ribellione, la maggior parte delle sètte dovevano trasformarsi in società segrete, e la necessità del mistero, le cerimonie bizzarre dell'iniziazione, il fascino del pericolo eccitano anche maggiormente l'immaginazione del settario e lo trascinano verso la follìa.

Generalmente classificate, le diverse sètte di dissidenti russi possono dividersi in tre gruppi principali: i *popovtsi*, vale a dire sètte che hanno ministri propri; i *bezpopovtsi*, o sètte senza ministri, e i cristiani spiritualisti.

L'opposizione affatto rituale di coloro che volevano conformarsi ai riti della chiesa nazionale anteriore al diciassettesimo secolo coincide col malcontento prodotto dall'intervento continuo e sempre più vessatorio del clero nella vita religiosa e civile. L'influenza più o meno diretta del protestantesimo venne ad aggiungersi a questi elementi di dissensi religiosi, e fu così che esuro complesse ebbero per comune risultato lo scisma, così che per tanti sventurati sudditi, gravati d'imposte e di fatiche, si presentò un'occasione favorevole per separarsi dai propri padroni e per maledirli. Per essi, carte bollate e passaporti divennero il «sigillo dell'anticristo»; i libri dello Stato civile furono i «registri del diavolo», e le imposte il «prezzo dell'anima». Così questi settari rappresentano, ad un tempo, lo spirito di conservazione ad oltranza nella chiesa ortodossa e lo spirito di riforma nella società politica.

I *popovtsi*, che continuano le tradizioni dell'antica chiesa, sono i veri aderenti ai vecchi riti, i «vecchi credenti». Indignati dei mutamenti che il patriarca Nikon, aiutato dagli ecclesiastici greci, aveva introdotto nei libri liturgici e nelle cerimonie religiose, i «vecchi credenti», sfidando l'anatema di coloro che chiamavano «gli stranieri», hanno continuato le pratiche religiose degli antichi tempi, e, per rispetto ai simboli d'un tempo, riprovato, come abbominevole, il culto ufficiale della chiesa.

Pietro I, la cui vita era stata messa in pericolo dall'insurrezione degli *streltsi*, appartenenti alla confessione dei vecchi credenti, perseguitò come belve tutti coloro che non rientravano nel greggie comune dei fedeli; ma le sètte non fecero che aumentare e divennero sempre più irreconciliabili. Ora, però, questi scismatici hanno i loro vescovi e tengono i loro concilii a Mosca, senza essere costretti a nascondersi troppo.

Un certo numero di *popovtsi*, inoltre, un milione circa, si sono indirettamente riattaccati alla chiesa ortodossa ed acconsentono ad accettare i *popi* dalle sue mani, a condizione di serbare i loro libri e le loro antiche immagini.

I più energici dei «vecchi credenti», risoluti a non transigere ad ogni costo, si rifugiano, la maggior parte, nelle foreste del nord, ove il convento di Vig fu per lungo tempo la sede del loro quartier generale. Essi si chiamano i «senza preti», l'«assetato che si pascerà da se stesso». Varii settari si interdicono di celebrare alcun sacramento, e dicono di non avere altri ministri che i «santi angioli». Alcuni, durante tutto il tempo degli uffici sacri, rimangono a bocca aperta attendendo che la divina manna loro scenda bell'e preparata dal cielo.

Per l'effetto stesso della loro indipendenza, i *bezpopovtsi* si trovarono in qualche modo in relazione col protestantesimo occidentale e si scissero in assai maggior numero di sottosètte che i *popovtsi*: ogni aggruppamento di fuggitivi formava il centro di un nuovo gruppo. La sètta più numerosa è quella dei Teodosiani e la più conosciuta, forse, quella dei *Filipovtsi*, così chiamata dal suo fondatore Filippo. I *Filipovtsi*, tra l'altro, predicano che val meglio morire che non pronunciare nelle preghiere il nome dello Tsar, ed alcuni giungono persino a rifiutare la moneta coll'effigie imperiale.

I *Filipovtsi* ancora propugnano, e certuni di essi lo propugnano oggi pure, il suicidio dei fedeli all'epoca delle persecuzioni contro i dissidenti, le quali specialmente furono terribili al principio del diciottesimo secolo, si sono veduti di questi fanatici bruciarsi, annegarsi da se stessi. In sei anni, dal 1797 al 1803, circa novemila di essi perirono così di propria mano nella regione situata tra il lago Onega ed il Mar Bianco. Un solo olocausto nell'isola di Paleostrov sul lago di Onega, si compone di 2700 persone. Più di una volta, anche recentemente, si sono veduti genitori assassinare i propri figli per evitar loro i peccati futuri o mandarli subito puri in grembo al creatore. Anche oggi, in taluno comunità, si innalzano inni che terminano con questi terribili versi: «*Di la mia volontà ai miei uomini, — a tutti i cristiani ortodossi: che essi si gettino, per me, nel fuoco — ed abbrucino pure i loro figliuoli senza peccato.*»

Non c'è delitto, nè atto di follìa che questi disgraziati allucinati, guidati dalle loro visioni o da voci misteriose, non possano commettere.

Un'altra sètta di *bezpopovtsi* è quella dei *fuggiaschi* e degli *erranti*, fondata verso la fine del diciottesimo secolo dal disertore Eufimio. Per essi ogni impiegato dell'Imperatore è un agente di Satana, e per conseguenza ritengono un delitto l'obbedirgli. Tutti gli ordini delle Autorità che ordinarono il «censimento, la distinzione delle classi e la ripartizione delle terre e delle acque» sono in contraddizione colle leggi di Dio ed è uno stretto dovere violarli. Una marca ufficiale è per essi il «segno della bestia», e quando un documento qualsiasi recante il sigillo imperiale cade fra le loro mani si affrettano a distruggerlo. Essi, così, passerebbero la loro vita nelle prigioni o nelle miniere della Siberia se non sortissero «di Babilonia per non prendere parte ai suoi peccati». E vanno di villaggio in villaggio propagando le loro dottrine e vivono come lupi nelle foreste. Quivi essi possono a loro agio maledire l'Anticristo ed i suoi falsi profeti, e, grazie alla bontà naturale ed alla reverenza pia dei contadini, che veggono in essi dei santi perseguitati, sfuggono quasi sempre alle leggi ed agli editti.

Del resto, i *fuggiaschi*, come anche tutti gli altri settari, non presentano alcun pericolo per lo Tsar: la loro esaltazione, puramente religiosa, non si trasforma in passione politica, e non è tra queste gente che si reclutano i cospiratori.

I cristiani spiritualisti, che si incontrano un po' dappertutto nelle provincie del Sud, sono, fra tutti i dissidenti, i più perseguitati, e per conseguenza coloro le cui costituzioni sono più segrete ed il cui studio riesce più difficile. Mistici come i loro fratelli d'occidente, coi quali furono in frequenti relazioni per mezzo di missionari tedeschi e di mercanti inglesi al tempo di Alessandro I, essi dicono di avere in sè lo spirito divino e di essere essi stessi «uomini-dio», dei «Cristi». Dio padre, secondo le loro credenze, è disceso di nuovo al diciassettesimo secolo col proprio figliuolo per compiere il divino sacrificio, e lo Spirito Santo parla ancora per bocca di apostoli e profetesse.

La principale delle loro sètte è quella dei *flagellanti*. Questi non si uccidono, ma danzano come faceva Davide intorno all'arca e s'agitano, turbinano su se stessi fino a perdere i sensi. Altri invece si percuotono, torturano reciprocamente, e si narra come nelle loro cerimonie di Pasqua taluni siano giunti fino a sgozzare, dopo il battesimo, un bimbo appena nato e di mangiarne il cuore sanguinante condito con miele: era la loro eucaristia.

La sètta bizzarra degli *skoptsi*, o mutilati, si rannoda a quella dei *flagellanti*, di cui essa divide tutte le idee, simboleggiate e conformate da un segno esterno. Fra questi disgraziati, che si attribuiscono il nome di «bianche colombe», gli uni si mutilano ancora giovinetti, gli altri attendono di essere padri di un figlio; qualcuno anche si limita ad una cerimonia semplicemente spirituale. Sia per sfuggire più facilmente alle persecuzioni della giustizia, sia per obbedire a qualche precetto della loro fede, gli *skoptsi* cercano tutti di arricchirsi e di tesaurizzare. Numerosissimi nei governi di Orlof e di Tambov, essi si fanno gioiellieri, banchieri e si dice che nelle capitali russe abbiano quasi monopolizzato la professione di cambiavalute. Grazie ai loro rubli, gli *skoptsi* riescono a fare un'altra propaganda e le coscienze che comprano non sono poche.

Attualmente le sètte russe che più si allontanano dalla Chiesa ortodossa sono i *dukobortsi* (lottatori per lo spirito), i *molokani* (bevitori di latte) e i *sabbatisti*, che celebrano il loro culto il sabato con rigore giudaico. In generale i *dukobortsi* ed i *molokani* rassomigliano per le loro idee ai quaccheri inglesi, e come quelli essi hanno seguito l'evoluzione morale di settari ardenti, diventando a poco a poco tranquilli cittadini e conformandosi senza ardore a forme tradizionali. Spesso deportati sulle frontiere pericolose, hanno prosperato dappertutto, nella Nuova Russia, al Caucaso, nelle steppe del Caspio. Oggi si pensa, anzi, di far loro colonizzare il paese di Kars.

Il movimento generale delle sètte li porta sempre più verso il razionalismo in religione e verso le idee radicali in politica. I *popovtsi* si convertono in massa alle idee dei *bezpopovtsi*, e questi ultimi cominciano a rigettare il titolo di «vecchi credenti» per applicarlo agli ortodossi della Chiesa ufficiale, cui rimproverano il loro formalismo. Altre sètte poi apparvero ancora recentemente: quella dei *nemolaki* (non preganti) e quella dei *n'oplatel'tciki* (non paganti imposte).

Le vecchie abitudini del ritualismo sono tali, però, che anche fra le sètte spiritualiste si è formata una sètta di «sospiratori», i quali nelle loro riunioni non fanno altro che sospirare, perchè il «soffio» è «spirito».

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Alla vigilia della Coppa Gordon-Bennet.

Uno sguardo alle gare passate. La grande aspettativa per la quarta prova.

(Dal nostro incaricato speciale).

Dublino, 29, ore 20.

Quando Gordon-Bennet istituì l'annua gara automobilistica che porta il suo nome, non dovette trarre fuori dalla sua cassaforte tanti biglietti da mille quanti gliene costò, per esempio, l'inviare Stanley alla ricerca di Livingston; ma ottenne un risultato più apprezzabile.

La Coppa internazionale che suscitò tanto rumore prima nel mondo sportivo, poi nel gran pubblico iniziato a poco a poco nei misteri del motore, ha il merito eccessivamente raro di costituire una ammirabile *réclame* per pochi dollari, 2000 in tutto, cioè 10,000 franchi.

E' dunque nel 1900, cinque anni dopo il principio trionfante dell'automobile, che Gordon-Bennet ebbe la bella idea di far uscire fuori dal suo portafogli 10,000 franchi, e di deporli sul tavolo del Comitato dell'Automobile Club.

— Con questi 10,000 franchi — disse egli — il Comitato potrà commettere a qualche orefice di grido un bell'oggetto d'arte, che noi chiameremo «una Coppa». Questa Coppa sarà disputata ogni anno fra i grandi Club europei, rappresentati dai loro migliori campioni, e dovrà svolgersi sulle strade del paese stesso i cui rappresentanti saranno riusciti vittoriosi l'anno precedente.

Dopo aver così parlato, Gordon-Bennet aggiunse modestissimamente:

— Desidero che questa Coppa sia chiamata la «Coppa internazionale dell'Automobile».

E fu tanto più calorosamente ringraziato per questo suo atto, in quanto che l'iniziativa di una gara di questo genere, simulata dall'amor proprio e dal desiderio di conquistare un trofeo, non era venuta che a lui, americano, in mezzo a tanti francesi milionari, che si stizzivano di non aver avuto a tempo un'idea così semplice.

Come si sa, la Coppa internazionale venne sempre chiamata la Coppa Gordon-Bennet. Venne disputata per la prima volta nel 1900 sulle strade di Francia, da Parigi a Lione. I concorrenti erano: per i francesi Renaud de Knyff, Charron, Girardot; per l'America Winton; per il Belgio Jenatzy. Furono i francesi che guadagnarono: Charron giunse primo; Girardot secondo, su due automobili delle fabbriche Panhard e Levassor.

La famosa Coppa rimase quindi presso un comitato dell'Automobile Club di Francia, e fu nuovamente in Francia che si disputò per la seconda volta la prova nel 1901.

Questa volta la corsa non fu nemmeno internazionale, giacchè gli stranieri si ritirarono dalla gara all'ultimo momento. Quindi la vittoria fu naturalmente di nuovo francese.

Nel 1902 la gara fu intercalata nella corsa da Parigi a Vienna. I rappresentanti della Francia erano De Knyff, Girardot ed Enrico Fournier. Quell'anno, finalmente, la vittoria spettò ad un inglese, Edge, che vinse, bene o male, con una vettura Napier.

E così la corsa di quest'anno deve svolgersi nella Gran Bretagna. Un punto formidabile d'interrogazione si presentò allora agli occhi degli automobilisti. Le leggi della Gran Bretagna e dell'Irlanda sono d'una severità esemplare per quanto concerne la moderazione della rapidità sulle grandi strade del Regno Unito. Giammai vi si tollera nemmeno una corsa di biciclette; pensate poi se si poteva facilmente tollerare una corsa fatta da automobili su 500 chilometri.

Nondimeno la difficoltà fu vinta. La scelta della strada fu fatta nella contea di Kildare, presso Dublino, e subito si fecero sforzi perchè il Parlamento britannico approvasse la legge autorizzante la corsa. E la legge dopo grandi sforzi fu votata; anzi il Parlamento fu per votare pure una sovvenzione di 1000 sterline per la polizia stradale, a patto però che anche gli organizzatori della corsa sborsassero una egual somma.

Come potete credere, con 50,000 franchi si poterono prendere tutti i provvedimenti necessari di polizia. Certamente in questa decisione l'amor proprio nazionale degli inglesi entrava per qualche cosa; ma più ancora vi entrò il desiderio di incoraggiare una grossa industria come quella degli automobili, che era principalmente tra le mani della Francia. Così la Coppa Gordon-Bennet è diventata un vero affare di Stato.

La sua data, il 2 luglio, è attesa con impazienza e curiosità grandissime. Gli inglesi vanno orgogliosi della corsa; ma non sanno nascondere un po' di tremarella, specialmente in causa degli accidenti gravi che segnalarono l'altro giorno la corsa Parigi-Madrid. Quegli otto morti che caddero sulla strada di Francia sono pur sempre dinanzi alla mente di tutti!

Per prepararsi sul terreno stesso della gara i due grandi stabilimenti francesi di costruzione, cioè la fabbrica Panhard-Levassor e la Mors, noleggiarono un piroscafo transatlantico che trasportò dall'Havre a Dublino i loro automobili, i loro campioni e gli invitati, fra cui eravamo in parecchi giornalisti.

IPPICA.

Le corse al Trotter milanese.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata della seconda riunione di corse al trotto.

PREMIO Ticino *(handicap)*. — 1.o *Bra Burns*; 2.o *Cercle Shields*; 3.o *Diana*.

PREMIO Asti *(condizionata)*. — 1.o *Crispi*; 2.o *Dues Hieschel*; 3.o *Ecò*.

PREMIO CREMA. — 1.o *Nizardo*; 2.o *Niobe*; 3.o *Lampo*.

PREMIO MANTOVA *(condizionata)*. — 1.o *Lambrusco*; 2.o *Igea*; 3.o *Magdaline*.

CICLISMO.

Il Gran Premio di Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23.15:

Oggi al Velodromo si è svolta l'ultima giornata di corse.

Nelle quattro semifinali del *Gran Premio di Genova* giunsero primi: Chiossa, Bixio, Ruti, Michiels, e secondi: Dei, Lagarde, Galadini, Ferrari. Nella finale arrivò 1.o Bixio; 2.o Chiossa; 3.o Ruti; 4.o Michiels.

Il *match* Bixio-Gramaglia fu vinto da Bixio.

Seguì la corsa *Premio Alessandria*. Si corsero quattro batterie, riuscendo primi: Ferrari, Eros, Rossielli, Ruti, e secondi: Dei, Nizzoli, Chiossa, Galadini. Nelle due semifinali arrivarono primi Ferrari e Ruti, secondi Chiossa e Dei. Nella decisiva giunsero: 1.o Ruti; 2.o Ferrari; 3.o Dei; 4.o Chiossa.

Nella corsa *Tandems Professionisti* giunsero: 1.i Dei-Ferrari; 2.i Eros-Bixio; 3.i Lagarde-Durand; 4.i Chiossa-Rossetti.

La «tournée» di Taylor in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 18:

Il negro volante Major Taylor farà in Europa la seguente *tournée*. Correrà il 30 giugno a Berlino, il 2 luglio a Magdebourg, il 4 a Brunschwig, il 6 a Lipsia, il 9 a Colonia, il 14 a Parigi, il 16 a Vienna, il 18 a Dresda, il 21 ad Anversa, il 23 a Parigi, il 25 ad Amsterdam, l'8 agosto a Canning-Town (Inghilterra).

AEREONAUTICA.

I progetti del conte Zeppelin.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 2:

Si ricorderanno le esperienze disgraziate che il conte Zeppelin fece alcuni anni or sono con un pallone dirigibile di sua invenzione, sopra il lago di Costanza. Il conte vi aveva investito quasi tutta la sua rilevante fortuna; nondimeno egli conserva una fede incrollabile. Ha diretto un appello ai tedeschi amanti di aereostatica, chiedendo loro mezzo milione per la costruzione di un'altra aereonave. Egli ha abbandonato il suo antico sistema ed ha adottato quello della macchina per volare, cioè più pesante che l'aria, ed è convinto che un nuovo tentativo da parte sua sarebbe coronato da successo.

I risultati della gara di tiro a Novara

Ci scrivono da Novara, 29:

Eccovi il risultato della sesta gara provinciale del nostro Tiro a segno, in occasione del suo 25.o anniversario di fondazione:

Gara Campionato. — Categoria 1.a: 1.o premio, Conte Attilio, di Milano; 2.o, Dossena Cesare, di Novara; 3.o, Pensa Enrico, di Milano; 4.o, Rovella Pietro, di Brescia; 5.o, Cantoni dott. Romagnosi, di Brescia; 6.o, Spalla Pietro, di Forlì; 7.o, Bonicelli dott. Daniele, di Brescia; 8.o, Padova Antonio, di Novara; 9.o, Cantoni G. Galeazzo; 10.o, Zamperoni Adelchi, di Milano.

Rappresentanze. — Categoria 1.a: 1.o premio, Società mandamentale di Brescia; 2.o, Società mandamentale di Milano; 3.o, Società mandamentale di Novara; 4.o, pari merito, Società mandamentale di Varallo; 4.o, Società mandamentale di Torino; 5.o, Società mandamentale di Intra; 6.o, Società mandamentale di Vercelli; 7.o, Società mandamentale di Ottiglio; 8.o, Società mandamentale di Omegna.

Reale. — Seconda categoria: 1.o premio, Bonicelli Daniele, di Brescia; 2.o, Zamperoni Adelchi, di Milano; 3.o, Conti Attilio, di Milano; 4.o, Cantoni G. Galeazzo, di Brescia; 5.o, Serra Raffaele, di San Pier d'Arena; 6.o, Dossena Cesare, di Novara; 7.o, Robecchi Ambrogio, di Pavia; 8.o, Melli Eugenio, di Intra; 9.o, Rovetta Pietro, di Brescia; 10.o, Gatdini Francesco, di Lecco; 11.o, Spalla Pietro, di Forlì; 12.o Melli, Pietro, di Intra.

Cat. 2.a, Provinciale, Ser. 1.a, Reparto militare. — 1.o premio, Calderoni Cesare, di Novara; 2.o, Negro Federico, di Riva Valdobbia; 3.o, Varvelli Pietro, di Vercelli; 4.o, Guglielmina Giuseppe, di Varallo; 5.o, Melli Giuseppe, di Intra; 6.o, Bona Andrea, di Vercelli.

Reparto Scuole. — 1.o premio, Coppa Carlo; 2.o, Montani Giovanni; 3.o, Pisani Santo; 4.o, Castaldi Enrico.

Reparto libero. — 1.o premio, Zanotti Ernesto, di Cameri; 2.o, Carretta Antonio, di Alagna; 3.o, Cassaneli Gaetano, di Vercelli; 4.o, Giavani Edoardo, di Omegna; 5.o, Gaddo Edoardo, di Intra; 6.o, Scoppani Alfredo, di Novara.

Categoria 3.a, Provincia di Novara, Ser. 2.a. — 1.o premio, Dossena Cesare, di Novara; 2.o, Venzellone Carlo, di Biella; 3.o, Padova Antonio; 4.o, Bossetti Edoardo, di Vercelli; 5.o, Campus Pippi, 53.o fanteria, di Novara; 6.o, Guglielmi Giuseppe, di Varallo.

Cat. 4.a, Reclute. — 1.o premio, Campus Pippi; 2.o, Mancardi Umberto, fur. 53.o fant.; 3.o, Grandi Ciro, fur. 53.o fant.; 4.o Pagani Giuseppe, fur. 17.o artiglieria; 5.o, Zenoni Enrico, sergente 53.o fan.; 6.o, Iembi Domenico, soldato 53.o fanteria; 7.o, Forcelletti Raffaele, furiere maggiore 53.o fanteria; 8.o, D'Ascoli Domenico, soldato 53.o fanteria; 9.o, Porrieri Giulio, caporal maggiore 53.o fanteria; 10., Barrocco Domenico, soldato 53.o fanteria; 11., Canali Paolo, caporale 53.o fanteria; 12., Cabiaglia Giovanni, sergente 53.o fanteria; 13., Martinoglio Giulio, sergente 53.o fanteria; 14., Persicchio Michele, soldato 17.o artiglieria; 15., Pilato Francesco, soldato 17.o artiglieria; 16., Loreto Giovanni, caporale maggiore 53.o fanteria; 17., Bessi Ernesto, caporale maggiore 53.o fanteria; 18., Melis Raimondo, furiere maggiore 53.o fanteria.

Il mostruoso suicidio d'una pazza

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

Certa Claudia Moraldi, d'anni 28, abitante, col padre, la madre ed un fratello, nel viale Venezia, al N. 28, oggi, in un accesso di isterismo, si rinchiuse nella latrina e si suicidava in modo veramente terribile. Usando delle dita si cavava l'occhio destro, tentando di fare altrettanto con l'altro. Quindi si squarciava il ventre e, strappati parte degli intestini, li tagliuzzava, gettandone i frammenti.

Raccolta dopo qualche ora dai famigliari, in uno stato compassionevole, la Moraldi moriva verso sera in casa, non essendo stato possibile il trasporto all'Ospedale Maggiore.

Su questo mostruoso, raccapricciante suicidio togliamo dai giornali milanesi di stamane questi altri particolari:

Il terrificante episodio si è svolto ieri in un quartierino di sette locali, al secondo piano della casa N. 28 sul viale Magenta. Ivi abita la signora Placida Rivara vedova Moraldi, madre di sette figli, di cui tre femmine e due maschi vivono con lei. Trattasi di una famiglia veramente distinta. Così i maschi come le femmine hanno avuto e stanno per avere un'educazione finita. Una delle figlie sta per cogliere la laurea in medicina; la signorina Claudia, ventottenne, bella figura, alta e piuttosto formosa, la protagonista del tragico avvenimento, è maestra di tedesco e francese.

Da circa tre anni; e mezzo la signorina Claudia, l'infelice della sua casa, era occupata presso la Ditta Thompson Houston, in piazza Castello, 5. Essa, fra lo stipendio assegnatole da codesta Ditta e qualche altro provento, frutto della sua abilità e attività, riusciva a guadagnare mensilmente dalle 240 alle 250 lire. Nello scorso maggio la signorina Claudia, per motivi ignoti, come afferma la famiglia, venne licenziata. Lì per lì la signorina non se ne preoccupò molto, confidando di andarne a coprire un altro più lucroso, da lei qualche tempo addietro rifiutato. Ma il posto non era più disponibile.

Di fronte pertanto alla sua momentanea disoccupazione la signorina cominciò a sentirsi avvilita. Gli incoraggiamenti e le parole affettuose della madre e dei fratelli a nulla valsero. La signorina Claudia divenne triste e pensosa ed ammalò seriamente. La curava il dott. Petrini. Pare che il male si concentrasse poco a poco nel cervello. Sta di fatto che la poverina si lasciò spesso sorprendere in allarmanti vaneggiamenti. Andò a finire che dovette mettersi a letto e vi stette circa sei mesi. Erasi levata da quattro o cinque giorni, ma ormai i congiunti avevano poca speranza sulla di lei completa guarigione.

Un giorno, alla madre che cercava di incorarla, la disgraziata disse con accento fra il truce e il trasognato:

— Vedi, mamma, io sono un mostro; io ho fatto tanto male; io debbo espiare: bisogna che io scompaia!

Il pazzo linguaggio fece rompere in lagrime la povera madre, ma quelle lagrime non scossero la giovane, ormai troppo malata.

Nella mattinata di ieri la signorina Claudia uscì di casa in compagnia della sorella minore Placidia. Essa pareva relativamente tranquilla. Rincasarono sul mezzogiorno. Verso le 15 presso la quale si trovava la madre, la quale si sforzò per indurla a prendere qualche cosa. Alla fine parve che Claudia avesse accondiscesa. La madre infatti uscì ad apprestarle qualche cosa, ma come fu di ritorno trovò che Claudia aveva chiuso internamente l'uscio della camera. La madre picchiò.

— Aspetta un momento — rispose Claudia.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Bohème*. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *Un amoreto de Goldoni a Feltre*; *Le baruffe in famegia*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 20,45: *Saturnino Farandola*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli Fortuzzi-Podda), ore 20,45: *Michele Kramer*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Recentissime pubblicazioni:

REGINA DI LUANTO

Il nuovissimo Amore

Romanzo — L. 3 50.

TERESAH

IL GIUDICE

Dramma in tre atti — L. 1.

FRANCESCO CRISPI

Scritti e discorsi politici

L. 10.

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(9)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

L'estate trascorse, e, contrariamente alle promesse del notaio Thomassin, l'autunno e l'inverno che seguirono non portarono alcun mutamento nella condizione di Yvonnet. Ogni qual volta egli interrogava il cugino, questi trovava mille ragioni per spiegare l'insuccesso dei suoi tentativi. E sì che Yvonnet, stanco di aspettare, era singolarmente disceso nelle sue pretese; egli s'accontentava, ora, di una vedova, purchè senza figli.

Ma nè vedove, nè ragazze lo volevano; le une per la sua età, le altre per la orribile reputazione che i coniugi Bonneau e il notaio Thomassin gli avevano fatta. Il poveruomo era cattivo, collerico, vizioso, libertino..... ed egli non lo sapeva.

Dieci anni trascorsero così, dieci anni di lotte con se stesso; dieci anni di tentazioni sempre rinascenti che non aveva mai potuto soddisfare, nè raffrenare.

Le economie fatte sui frutti avevano aumentato il suo capitale d'un terzo; egli possedeva ora quarantamila franchi di reddito.

Le sue relazioni con Thomassin erano continuate amichevoli, benchè egli sapesse ormai in qual conto tenere le promesse del notaio e quali vantaggi avesse la vita di provincia. Di tutte le speranze con cui il cugino lo aveva lusingato egli non aveva tratto che il benessere che doveva alla sua ricchezza, una cuoca di cui era lo schiavo e una reputazione odiosa che lo aveva ridotto alla compagnia di pochi vecchi celibi, amici della buona tavola e della diva bottiglia.

L'unica vendetta che s'era permessa col notaio era stata di ritirare dalle sue mani tutto il suo danaro e di convertirlo in tante cartelle di rendita al portatore. Tale era lo stato fisico e morale di Giuseppe Yvonnet, il giorno in cui, sfidando l'opinione pubblica e lo scandalo, egli rincasò colla bellissima e strana ragazza che aveva avuto il potere di fargli prendere una così improvvisa risoluzione.

VI.

La casa di Giuseppe Yvonnet era situata a mezza salita della collina; il pian terreno aveva un assai ampio vestibolo, un salone, una sala da pranzo, la sala del bigliardo, la cucina; al primo piano vi erano le camere componenti l'appartamento del padrone e quattro camere pei forestieri; al secondo erano tutte soffitte.

All'estremità del giardino che scendeva con dolce declivio verso il fiume, trovavasi l'entrata principale, fiancheggiata da due padiglioni, uno dei quali serviva d'alloggio ai coniugi Bonneau.

Dietro la casa, un cortile con seconda entrata dava sul sentiero pel quale veniva Yvonnet con Calista Marcella. La speranza di non essere visto da qualcuno dei suoi vicini lo aveva determinato a prendere quella via. Sperava anche che a quell'ora mattutina i coniugi Bonneau non fossero ancora usciti dal padiglione che abitavano. Così egli avrebbe avuto tempo di preparare una storia per spiegare la presenza della ragazza.

Fu deluso in quest'ultima speranza. La Bonneau, già alle sue faccende, ripuliva le sue casseruole nel cortile. Yvonnet non si smarrì tuttavia per ciò.

— Entrate, figliola — disse a Calista Marcella, che indugiava, alquanto interdetta, sulla soglia.

La vecchia fantesca levò il suo muso di faina verso la straniera e guardò questa e il padrone con sguardo interrogatore.

— Ecco una ragazza che vi do per aiuto — le disse subito Yvonnet.

— Un aiuto, signor padrone — rispose la Bonneau che sapeva udire quando ci aveva interesse — e per che fare?

— Ve lo dirò, — riprese Yvonnet, — la signorina s'incaricherà della biancheria, servirà a tavola e terrà in ordine il mio appartamento.

— E poi?

— E poi nient'altro.

— Non morrà dalla fatica.....

La resistenza incominciava.

— Che dite? — domandò Yvonnet con tono severo.

— Dico che, per così poco, non ho bisogno d'aiuto.

— Così piace a me. Aggiungo che la signorina Marcella — comprendete bene, signora Bonneau, — che la signorina Marcella abiterà la camera verde.

— Accanto a lei?

— Precisamente.

— Ah! ma noi no no! — esclamò la Bonneau prendendo un'aria spaventata. — Non ne vogliamo, noi, di Susanne, in casa..... e, se ne vuole lei, i Bonneau lascieranno il suo servizio fra otto giorni.

Quel nome di Susanna, che richiamava il ricordo della serva del comandante Delor, provò a Yvonnet che la vecchia aveva indovinato i suoi progetti.

— Se così è, — replicò egli duramente, — non è fra otto giorni che lascierete la mia casa, è oggi stesso.

— Eh!..... — fece la fantesca, sbigottita.

— Felicissimo di essere sbarazzato di voi — soggiunse Yvonnet.

La Bonneau portò il grembiale agli occhi fingendo d'asciugarsi le lagrime, che non c'erano.

— Ecco il compenso di dieci anni di buon servizio, — disse; — il padrone ci scaccia.

— Vi pago per essere servito e non per avere delle osservazioni.

— Non avrei mai creduto d'esser trattata in tal maniera da lei..... e per chi?..... gliela domando.....

Yvonnet prese il manico di una scopa.

— Una parola di più — disse — ed è con questo che vi conduco sino alla porta.

La minaccia e il gesto che la accompagnava dimostrarono chiaramente al *cordon-bleu* che lo schiavo aveva spezzata la sua catena.

— Ah! infine, — disse la vecchia, mutando tono, — di che m'immischio? L'età di saper camminare da solo ella l'ha..... e se le piace di inciampare e di rompersi il naso, non sarò io che ne avrò il danno.

— Basta!

— Obbedisco, signore, obbedisco.....

— E badate alla vostra lingua, sovratutto, se ci tenete a rimanere in casa mia.

Durante quella discussione, e benchè fosse in causa, Calista Marcella non aveva aperto bocca, non aveva fatto un gesto, una mossa indicante che prendesse interesse a quanto accadeva; era rimasta immobile, dove si trovava, in atteggiamento enigmatico.

Yvonnet si volse verso di lei e le disse:

— Venite con me.

Entrarono in casa, salirono la scala, giunsero al primo piano. *(Continua).*

La povera signora altese, poi picchiò nervosamente.
— Ancora un momento, mamma — ripetè la signorina.
Passarono alcuni minuti. Ad un certo punto la madre si allarmò udendo dei lamenti emessi dalla figliola.
— Claudia! Claudia! — gridò la sventurata signora. — Apri! apri!
Nessuno rispose. Allo grida della madre accorse il figlio maggiore, il quale sfondò l'uscio, barricato internamente dal corpo della sventurata signorina.
Una scena orribile, raccapricciante si presentò alla madre e al fratello. La signorina Claudia, servendosi di un coltello da tavola, erasi strappato completamente un occhio e quasi completamente l'altro, rimasto attaccato per una piccola membrana. Non basta: essa erasi inoltre orrendamente tagliata il ventre con esportazione parziale di omento e dell'intestino. Era immersa in un lago di sangue e giaceva al suolo invocando la morte.
E' certo più facile immaginare che descrivere lo scompiglio e la desolazione di quella casa.
Accorsero sul luogo i dottori Vitelli, Frumpetini e Realini, della guardia medica di Porta Venezia, e quindi il consulente dott. Orosti, il quale constatò il caso disperato, al punto di dover giudicare inutile l'intervento dell'arte chirurgica.
Ieri sera, verso le 23, mentre ci trovavamo presso quella sventurata famiglia, i fratelli e le sorelle, immersi nella costernazione più profonda, assistevano la morente, la quale in pieno sentore, con filo di voce, rispondeva alle amorose domande: «Lasciatemi stare! Lasciatemi morire!»

Arti e Scienze

La forza e la virtù d'un artista
(Ferruccio Benini)

Reciterà ancora dinanzi a noi stasera, poi la consueta vicenda dell'arte sua ce lo trasporterà lontano, su altre scene, davanti ad altri pubblici. Chi lo ha seguito nella sua serale fatica di questo mese, riporrà il ricordo di lui in quel piccolo ripostiglio della memoria destinato alle impressioni piene di dolcezza, di bene, di serenità gioconda. E tutte le volte che ne lo trarrà fuori per riportarvi un istante, e per considerarlo nella sua limpida sorgente di sensazioni, e richiamerà dinanzi alla mente la figura di questo attore, risentirà pur ravvivarsi nel suo animo un'eco di dolce e leggiadra poesia, un'indefinibile armonia di verità, di grandezza, di semplicità. E penserà forse tra sè che il comune vocabolo con cui si esprime la bella e intelligente opera di quest'artista: recitare, è la parola meno felice e meno propria, per quel naturale senso di artificio, di inganno, di simulazione che porta con sè, a definire nel nostro spirito la bellezza della di lui artistica fatica, a battezzare ciò che in lui, per eccelso fenomeno, giunge per opera della sua straordinaria virtù di sentimento e di intuizione, a perdere ogni carattere, o a balzare davanti a noi con la possente schiettezza della vita e della verità, con la sovrana e superba illusione della realtà.

La bellezza dell'arte di Ferruccio Benini par quasi costruita di materie e di elementi diversi da quelli che costituiscono l'eccellenza degli altri attori. La sua forza sta nelle espressioni più semplici, nei particolari più umili. Dalle cose più insignificanti, dai più sottili e tenui aspetti di sentimenti, dai moti più comuni, dai gesti più consueti, dalle intonazioni di voce, dagli sguardi, dagli atteggiamenti più piccoli, l'opera che l'interprete a poco a poco costruisce dinanzi ai nostri occhi acquista aspetto, senso, spirito di umanità. Per suscitare le commozioni della commedia o del dramma egli non ha bisogno della gran volata; l'efficacia dell'arte sua è costante anche nei minimi tratti.

Per altri attori, dopo qualcuno di questi particolari momenti di forza, sapientemente preparati, si può dire: Come recita bene!; per Ferruccio Benini sentiamo che la frase non basta a seguire con precisione il complesso di sentimenti, e la nitida, calma, persistente visione di realtà che ci offre. Ma ciò che fa più energica ancora questa forza di artista è il singolare equilibrio delle facoltà dell'interprete con la natura del personaggio che rappresenta. L'onda di simpatia dalla quale vi sentite vinti dinanzi al Benini è fatta più viva e fervida da quel principio di bontà, di virtù, di buon senso, da quel fondamento di bene o di onestà che, anche in mezzo ai difetti morali del tipo, si trova, dopo tutto, assiduamente nei vari caratteri ch'egli interpreta. Quasi non potremmo immaginare Ferruccio Benini sotto le spoglie di un malvagio, d'un corrotto. Dalla mirabile creazione di Lelio ch'egli fa nel *Bugiardo* goldoniano, all'ultimo dei più geniali tipi da lui eseguiti: il Nobilomo Vidal di G. Gallina, è una linea artistica e morale continua, varia nelle espressioni, ma generata da un solo principio: quello del teatro veneziano.

***

Per ciò, se egli oggi è la forza del teatro che va dai *Rusteghi* alla *Base de tuto*, questo teatro concorre pure ad integrare in una complessa ammirevole armonia di arte e di verità la sua forza di interprete. Quando lo si ascolta e sul nostro animo in tutta la loro energica semplicità si diffondono la naturalezza della sua dizione, la potenza della sua arte rappresentativa, ci vien fatto di pensare e di udire attorno a noi ripetere: «Se recitasse in italiano! Se questo stesso compatto e impareggiabile di artisti che lo circondano fosse la falange di una Compagnia a cui venissero affidati lo studio e l'esecuzione non solo di un repertorio in dialetto, ma di un teatro nazionale!» E' in questo desiderio tutta la nostra affettuosa ammirazione per l'ingegno dell'autore, ma forse nell'immaginare la una simile trasformazione una sorgente feconda di nuove energie per il teatro in lingua, noi dimentichiamo che la grandezza attuale di Ferruccio Benini è così caratteristica e così intimamente legata alla scena veneziana da non sapere se, staccata dalla mirabile armonia di questo edificio, essa rimarrebbe, addossata ad altre linee e ad altre espressioni, egualmente pura, egualmente originale ed efficace.

Nella sua prima carriera di attore egli ha pur cominciato a recitare in italiano: faceva il «brillante» nella Compagnia del padre, una riunione di artisti assai modesti; ma quando Giacinto Gallina lo accolse nella sua Compagnia veneziana, il Benini si trovò, come in una mirabile e piena espansione della sua personalità artistica, al governo la colonna. Niuno più e meglio di lui saprebbe rappresentare la gloriosa compagine del repertorio galliniano, raccoglierne ed esprimerne tutto il particolare, caratteristico spirito. Egli ne è diventato come il collaboratore necessario, e credo che, nella sua onesta e limpida coscienza di uomo, senta quasi l'obbligo morale, contratto alla morte del povero Gallina, di continuarne la tradizione, di farne, con le sue interpretazioni, rivivere l'anima buona, fervida di poesia e di nobiltà, nella nostra, di rievocare nella realtà agitata della vita d'oggi la visione di quella vita gioconda ed ingenua che il Goldoni aveva raccolto e suscitato nel suo teatro, e a cui il Gallina aveva aggiunto un carattere di pensosità e di profondità moderne. Ora, come tradurre in italiano il teatro di Gallina equivarrebbe a togliergli parte della sua tipica fisonomia, Ferruccio Benini, in una commedia moderna italiana che si allontanasse da quel carattere in cui ormai egli ha confuso la sua personalità, correrebbe forse il rischio di veder alterati i tratti di quella magnifica semplicità ed evidenza di cui ora va superba l'arte sua.

***

Ammiriamolo dunque nella sicura e incomparabile veste del suo ingegno e delle sue attitudini naturali: nel suo teatro, fra i suoi compagni, nei tipi per cui con intellettuale letizia si fa rivivere dinanzi l'anima di Carlo Goldoni e lo spirito del suo più degno e fedele continuatore. Il pubblico non ha risposto in questo mese all'invito ch'egli con dignità di tradizioni e con le più limpide gemme del suo repertorio gli ha rivolto. Non ha risposto come doveva rispondere, accorrendo, affollando quel teatro nel quale di sera in sera Ferruccio Benini e i suoi comici svolsero con lodevole tenacia di principii il loro programma di arte.

E ha fatto male. Spesso in quelle sere, in cui davanti ad un uditorio, scarso e disperso per la sala, passavano dinanzi *I Rusteghi*, o quel capolavoro apparentemente tenue, ma denso di idee che è la *Famegia del Santolo*, e la gaiezza ingenua di *I oci del cor*, o la bontà generosa di *Zente refada*, o la comicità immortale del *Bugiardo*, io ho pensato malinconicamente al carattere della sorte che nello stesso mese, ed in mesi anche più estivi ha fatto affollare il teatro per attori, per commedie e per spettacoli comici non comparabili a quelli che ci offriva il Benini: al capriccio del pubblico che si accalca magari alla millesima edizione di un repertorio milanese che non ha altro diritto di esistere in arte, e diserta invece quello ingenuo, forse talora, ma vibrante di poesia, ricamato di grazia, denso di moderno pensiero, come nelle ultime commedie del Gallina, che ha per natali Venezia, ma per patria classica e naturale l'Italia tutta.

Ferruccio Benini dà stasera la sua ultima recita: dopo, come ho detto, riprenderà la sua corsa per altre città. Ritornerà fra noi nella quaresima ventura. Salutiamo la sua partenza con l'augurio che all'arte sua nobile e buona risponda allora più vivo il consenso largo e confortevole che alle cose buone e nobili è dovuto.

dl.

Nel pubblicare questo saluto a Ferruccio Benini, per cui abbiamo così viva, come nell'articolo viene espresso, l'ammirazione, non possiamo tacere che in una parte siamo discordi dall'idea dell'amico nostro: là dove egli vuol restringere alla scena dialettale veneziana la mirabile e varia arte di questo prodigioso attore. Noi invece non disperiamo per la maggior fortuna del teatro italiano e dei suoi autori di veder realizzato un nostro sogno: che Ferruccio Benini volga dalla mirabile, ma ristretta cerchia del teatro dialettale alle interpretazioni della scena nazionale.

Nè augurio migliore può rivolgersi all'arte italiana, ove ora non può dirsi se sianvi interpreti d'una squisitezza e d'una naturalezza di recitazione che possano uguagliare quella del fervoroso amico di Giacinto Gallina. — (*N. d. D.*).

«Michele Kramer». — Questo dramma di Gerardt Hauptmann, nuovo per Torino, comparirà stasera all'Arena Torinese, rappresentato dalla Compagnia Fortuzzi-Padda. La novità è ricca di interesse artistico, come ogni opera del poderoso autore tedesco: auguriamo un vittoria degno dell'interesse.

«Bohème» chiuderà stasera al Carignano la stagione lirica presentandoci ancora una volta in *Mimì* la signorina Giuseppina Cinzano, la cui bella voce estesa ed intonata e l'arte del dire ottennero piena successo alla rappresentazione di domenica. Le [illegible] compagni i bravi artisti signora Piccoletti e signori Matrojani, Arcangeli, Ceccarelli, Galletti-Gianoli.

Gli esami di licenza normale. — L'esame di licenza normale per le provenienti da scuole private avrà principio domani, 1.o luglio, alle ore 8, nel locale della Scuola Rayneri, corso Valentino, N. 28.
L'esame di licenza complementare avrà principio giovedì, 2 luglio, alle ore 8, nel medesimo locale.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Le imprudenze mortali
Tre annegati nel Po e nella Stura.

Per poco la cronaca doveva registrare quattro annegamenti in un sol giorno: uno, fortunatamente (quello del fanciullo dodicenne Eugenio Malandrino, che, prendendo un bagno nella Stura, s'era avventurato in un punto ove l'acqua è assai alta e la corrente rapida), fu potuto evitare per il coraggioso soccorso di un giovane manisealco, quindicenne, certo Bertini, che si gettò a nuoto, e, raggiunto il fanciullo sommerso, potè afferrarlo e portarlo alla riva, di dove, ripresi i sensi, fu da due guardie condotto a casa.

Più misera fine ritrovarono invece nelle acque stesse della Stura, dalle 15 alle 16, altri due giovani, Lorenzo Martore, ventunenne, e Alessandro Rossi, d'anni 19: il primo trovò la dalle onde presso la confluenza col Po, fu ripescato soltanto cadavere da alcuni astanti, certi Bovina, Rossi e Caletti, che si erano slanciati in suo aiuto.

Il povero Rossi, arrischiatosi, senza saper nuotare, in un punto ove l'acqua è alta più di cinque metri, spariva nell'onda, e nemmeno fu potuto ritrovare il suo cadavere.

L'ultima disgrazia avvenne in Po, verso le ore 17: un giovane garzone muratore, Lorenzo Giordanengo, mentre si bagnava con alcuni amici presso il Pilonetto sparì d'un tratto sotto l'acqua in un luogo ove essa è altissima. Alle grida dei compagni alcuni barcaiuoli accorsero al soccorso del sommerso, ma fu inutile ogni ricerca, e neppur ne fu rinvenuto il corpo esanime.

Le ricerche per ritrovare almeno i due cadaveri scomparsi continueranno oggi.

Ospiti principeschi. — E' giunta la Contessa di Parigi, insieme alla figlia principessa Luisa.
I Duchi d'Aosta si recarono ad accogliere alla stazione di Porta Nuova le due augusta congiunte, le quali sono ora loro ospiti a palazzo della Cisterna.

Arrivi e partenze. — E' giunto da Roma l'on. Giolitti. Lo attendevano alla stazione il prefetto senatore Guiccioli, l'ispettore principale della Questura, Guasco, il colonnello dei carabinieri cav. Novari e il tenente Raineusi.
Arrivarono pure ieri dalla capitale i deputati Berietti, Marsengo-Bastia e Margari, l'on. Falconi, che proseguì per Domodossola, l'on. Facta, che proseguì per Pinerolo, l'on. Pirano, che ripartì per Saluzzo, e gli onorevoli Farinet, che seguitarono per Aosta.
Il senatore Merazio partì alla volta di Cherasco.

Il tentato suicidio di una donna. — Ieri, verso mezzogiorno, certa Frascia Maria, che abita in corso San Martino, N. 15, decisa a togliersi la vita, si chiuse nella propria camera, accese un braciere e si stese sul letto attendendo la morte.
I vicini, però, dai miasmi carbonici che esalavano dalla camera della Frascia, compresero di cosa potesse trattarsi, e sfondato l'uscio, trovarono la povera donna già svenuta.
Fattala rinvenire, ella venne poscia ricoverata al San Giovanni fuori di pericolo.
La Frascia vive separata dal marito, e dice essere stata indotta al disperato proposito da dispiaceri domestici.

Altro tentato suicidio. — Verso le ore 16 di ieri certa Demarie Adele, ricoverata nel Ricovero di mendicità, si gettò dal primo piano nel cortile dell'Istituto. Non riportò però alcuna lesione grave.

Voleva morire fumando un sigaro al sublimato. — Ai che questa è da registrare: il giovane Borgialli Ferdinando, d'anni 19, verso le 8 di stamane, volendo abbandonare il mondo, scelse ad arma suicida un sigaro imbevuto in una soluzione di sublimato corrosivo.
Mezz'ora dopo di averlo fumato e masticato, il Borgialli fu assalito da forti dolori al ventre e da convulsioni, e si recò tosto a casa sua in via dei Fiori, N. 36.
I suoi parenti, saputo di che cosa si trattava, andarono subito a cercare un medico. Vi accorsero i dottori Balocco cav. Domenico e Lattes cav. Lino, i quali gli somministrarono un antidoto; poscia per cura di due guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato fuori di ogni pericolo.

Un ferimento alla Barriera di Stupinigi. — Ieri sera, in seguito ad una lite nata nella *Trattoria del Mago*, sullo stradale di Stupinigi, uscirono sulla via certo Giovanni Giovannini, di 28 anni, e alcuni altri individui ancora sconosciuti. Ad un tratto il Giovannini gettò un grido e cadde; i feritori fuggirono.
Trasportato dai garzoni dell'osteria al prossimo Ospedale Umberto I, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Altro ferimento. — L'operaio Rossotti Giovanni si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita di punta e taglio al costato sinistro, che disse di aver ricevuto in via Po, presso piazza Castello, da uno sconosciuto, col quale aveva avuto una questione per futili motivi.

Una guardia insultata e ferita da quattro birabbie. — Ieri, verso le ore 16, la guardia di città, Marzio Giovanni, della Sotto-Brigata Aurora, mentre passava in via Pisa, fu insultata da quattro birabbia, i quali stavano fermi sull'angolo di via Ancona. L'agente tentò di arrestarne uno, ma tutti quattro si ribellarono e con pietre lo ferirono al capo ed al braccio sinistro, poscia fuggirono.
Il Marzio fu medicato all'Ospedale militare e fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Per spendita di biglietto falso. — Ieri mattina una guardia municipale, in seguito a denuncia del sig. Ribero Antonio, esercente spaccio di vini in via Bertola, N. 3, accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, il sorvegliato speciale Grande Michelangelo, d'anni 46, il quale, secondo le dichiarazioni del denunciante, la sera del 19 corrente si era recato nel predetto esercizio ed aveva dato in pagamento al Ribero un biglietto di Stato da 10 lire, che fu poi riconosciuto falso. Di ciò la Questura era già stata subito informata.

Ladri ed arrestati. — Certo Valferio Edoardo, mentre addormentato su un sedile del corso Regina Margherita, venne derubato di L. 11 e dell'orologio d'argento.
— Vennero arrestati i ragazzi Danco Mario, di anni 12, e Coda-Mer Bernardo, d'anni 13, i quali avevano tentato di rubare L. 100 dal banco del negoziante Allio Luigi in via San Donato.

STATO CIVILE DI TORINO
29 giugno 1903.

NASCITE: 25, cioè maschi 8, femmine 17.
MATRIMONI: Faussone Giovanni con Gesra Antonietta — Pagani Giovanni con Berardi Maria — Rosso Giovanni con Ferrero Placida vedova Vitonetto — Scarrella Domenico con Monti Margherita.
MORTI: Bocca Vittoria n. Sartoris, d'anni 64, di San Mauro Torinese, casalinga, via Dalbis, 12.
Massera Anna n. Boccaro, id. 63, di Valenza, casalinga, via Conte Verde, 8.
Abate Michele, id. 18, di Torino, negoziante, via Madama Cristina, 38.
Cappi Rosa n. Fragoni, id. 47, di Savona, casalinga, via Superga, 1.
Taccredi Luisa, id. 72, di Tortoreto, fantesca, via della Rocca, 5.
Tonzal Teresa (v.) n. Cariola, id. 65, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via dei Fiori, 104.
Avogadro di Valdengo conte Luigi, id. 36, di Chambéry (Savoia), agiato, via Boccino, 18.
Durando Angela Giovanna n. Grieri, id. 31, di Torino, casalinga, stradale Regio Parco, 147.
Giuganino Giuseppe v. Bellandi, id. 73, di Torino, ortolano, via Carrazio, 110.
Bertola Mario, id. 17, di Torino.
Serra Antonio, id. 18, di Torino, stampatore.
Cerrati Caterina Maria, id. 14, di Torino, stiratrice.
Milano Angela n. Montano, id. 62, di Trino, casal.
Gribaudi Maddalena, id. 22, di Torino, fantesca.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

CHIACCHIERE PARIGINE

Le velleità di conquista d'un Lebaudy in Africa.
Lo spiritismo nella tragedia di Belgrado.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 10.

La famiglia Lebaudy è certamente una tra le più ricche della Francia. La sua fortuna è piuttosto recente: non era sotto il secondo Impero che proprietaria di una grande raffineria di zucchero del valore di pochi milioni. Ma abili speculazioni sugli zuccheri e più ancora speculazioni bancarie, che contribuirono alla rovina della cattolica «Union Générale» nel 1882, le permisero di realizzare l'enorme capitale di 300 milioni, che andarono ancora crescendo di poi.

Se questo capitale crebbe non è propria colpa del signor Jacques Lebaudy, figlio di quello che aveva ammassato i milioni! Rimasto orfano del padre a 18 anni, egli si diede subito a dissemnare i milioncini ai quattro venti, facendoli fondere in più breve tempo che suo padre non avesse impiegato a metterli insieme.

Per un paio d'anni almeno i giornali parigini parlarono quasi giornalmente nella loro cronaca mondana del giovanotto Lebaudy, il *petit sucrier*, come lo chiamavano, con una parola che significa ad un tempo zuccheriera e con un po' di buona volontà anche fabbricante di zucchero. Del resto il *calembourg* non era troppo maligno, chè il *petit sucrier* era, in sostanza, malvisto da nessuno.

Soltanto la sua famiglia dovette farlo interdire quando già in cavalli, viaggi, donnette e follie d'ogni sorta aveva perso una parte non indifferente del suo patrimonio.

Fu in quell'epoca che Jacques Lebaudy fu chiamato sotto le armi ed arrolato in un reggimento di dragoni. La sua salute, già scossa profondamente dai piaceri disordinati, richiedeva speciali riguardi, che i suoi ufficiali non gli negarono: donde un'interpellanza dei deputati socialisti contro i privilegi verso quel milionariolo, che senza nemmeno essere proletario si permetteva d'essere ammalato. Il Governo ordinò agli ufficiali di piegarsi alla volontà della nazione, e due mesi dopo Jacques Lebaudy entrava all'ospedale militare e vi moriva, assistito fino all'ultimo dalla bellissima Marsy, del teatro Francese, che per lui mostrò veramente grande e sincero affetto.

Da alcuni anni non si parlava quasi più dei Lebaudy, quando i giornali dovettero occuparsi del loro pallone dirigibile, che ebbe così felice riuscita, e che per l'appunto è atteso domani a Parigi. Ma uno tra i due fratelli Lebaudy preparava un colpo ben più clamoroso ancora.

Dispacci da Londra annunziavano due settimane or sono che il Lebaudy si trovava, col suo *yacht Frasquita*, sulle coste occidentali d'Africa, lungo quella distesa immensa di territorio che va dai confini meridionali del Marocco a quelli del Senegal, e che sono abitate da tribù più o meno nomadi e indipendenti.

Ecco quello che si legge nel *Diario de Las Palmas*, in data del 18 corrente, giunto ieri a Parigi:

«Gli andirivieni dell'*yacht Frasquita* nei porti delle Canarie, le sue frequenti visite alle stazioni della costa d'Africa ed il contegno del suo comandante diedero da pensare a molti, non senza apparenza di ragione, che questo piccolo bastimento si muovesse un po' troppo in quelle latitudini.

«Anzitutto la *Frasquita* si era diretta a Lanzarote, dove il suo capitano chiese informazioni a proposito dell'acquisto di terreni. Di poi si recò a Teneriffa e sollecitò l'autorizzazione di stabilire dei posti di telegrafia senza fili tra le Canarie e la costa d'Africa. Poi venne a Las Palmas ed entrò in negoziazioni per l'acquisto di un certo numero di barche peschereccie della costa d'Africa senza che Autorità o notai intervenissero alle trattative. Si mandò quindi un distaccamento a Cadice e in Francia, e l'*yacht* tornò a Las Palmas con personale apposito e con i viveri necessari per equipaggiare una flottiglia di barche. Dal porto di La Luz rivolge lettere ai padroni delle barche, fissando loro in pieno mare un ritrovo per trattare dell'acquisto delle loro barche ad un prezzo elevato. Nè questo è tutto!

«La *Frasquita* tornò dalla costa d'Africa a Las Palmas, entrò nel porto, disobbedendo agli ordini del capitano del porto, e si stabilisce in un luogo che il capitano giudica sconveniente. Si obbliga l'*yacht* a levar l'ancora e ad ormeggiarsi altrove, ma il comandante si rifiuta ed occorre l'intervento delle Autorità marittime e del console francese perchè la *Frasquita* occupi nel porto il posto che gli viene destinato.»

Così, dunque, parlano i rapporti delle Canarie. I telegrammi di fonte inglese ci hanno fatto conoscere le gesta del Lebaudy e le sue forze di mare, lo sbarco su diversi punti del continente Nero, la negoziazione con i capi delle tribù, l'attacco di un convoglio della spedizione, che venne fortunatamente respinto con l'aiuto dei cannoni della *Frasquita*, la presa di possesso di vasti territori, a quanto sembra, in nome della Francia, e finalmente il brutto incidente di cinque membri della spedizione caduti nelle mani degli indigeni, i quali sono attualmente civilizzati per chiedere forti somme per il loro riscatto.

Veramente è possibile che indigeni e prigionieri siano tutti d'accordo per dividersi i quattrini che riusciranno a spillare al buono e non meno cupido Lebaudy, perchè, infine, quando i milioni ci sono, bisogna pure che servano a qualche cosa; ma, infine, ai Lebaudy servono per coprirsi di gloria nelle alte regioni atmosferiche col loro *Giallo* e quaggiù con la loro *Frasquita*.

Noi, senza milioni, stiamo a vedere con minor gloria, ma con maggior sicurezza che non se ci trovassimo sul *Giallo* o sulla *Frasquita*.

***

Il *Figaro* riproduce il racconto del giornalista inglese Stead della seduta spiritica nella quale era stato annunziato che i Serrani di Serbia sarebbero stati vittime di un assassinio. La seduta ebbe luogo il 20 marzo.

Narra lo Stead: Erano le 10 passate, quando un gentiluomo serbo, che si trovava fra gli invitati, mi pose fra le mani una busta, dicendo: «Fate una prova con questo.» Mistress Burchell prende la busta dalle mie mani e rimane immobile per un istante. Essa gira e rigira la busta a due o tre riprese; se la pone sulla fronte e dice ad alta e chiara voce: «Un personaggio importante..... un Re! E' in piedi in una camera del suo palazzo. E' bruno, di bassa statura. Con lui, una signora, la Regina..... è là (mostrando un angolo della camera), vedo un bambino.....»

Poi, concitatissima, il *medium* grida: «Terribile! Terribile! Vi è tanto sangue che non posso sopportarne la vista! E' spaventoso!..... Vedo degli uomini molto bruni che si precipitano nella camera..... Tentano di uccidere il Re..... La Regina implora di risparmiare il Re..... Ah!...»

Dopo aver emesso un grido terribile, che ci impressiona profondamente, mistress Burchell s'inginocchia con tale violenza che credetti fosse caduta. Tesi le mani per sollevarla. Non era caduta. A mani giunte continuava le sue supplicazioni disperate: «Salvate il Re! La Regina supplica di risparmiare il Re..... Non vogliono ascoltarla..... Quanto sangue! Lo uccidono! Essa implora invano. La respingono e la colpiscono con un pugnale e..... Ah!.....»

Affranta dall'emozione, mistress Burchell cade al suolo. La rialzo e la metto sulla sedia.

Due altri *medium*, mistress Brenchley e mistress Manks videro gli stessi fatti. Esse videro degli uomini, vestiti di uniformi simili a quelle dei militari russi, penetrare nella camera del Re. Non distinguevano però bene, perchè vi era molto buio.

Nella busta, la questione, dice lo Stead, il mio amico mi fece constatare che si trovava un foglio di carta con le Armi del re Alessandro.

Allora una dei *medium*, vivamente impressionata, disse all'amico di Stead: «State certo che tutto succederà come io lo vidi. Niente può impedirlo.»

Questo racconto fu trasmesso ai Serrani serbi.

ULTIME NOTIZIE

Parigi si prepara a ricevere re Vittorio Emanuele III.

I crediti per le Auguste visite — Le difficoltà di una visita di Loubet al Papa — I preparativi a Versailles.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 10.

Il Governo ha presentato alla Camera una domanda per un credito di 600,000 franchi per le spese dei viaggi di re Eduardo a Parigi, del presidente Loubet a Londra, di re Vittorio Emanuele a Parigi. La Commissione del bilancio ha approvato il credito, e la Camera lo discuterà oggi.

Il deputato Hubbard aveva presentato alla Commissione del bilancio una mozione, colla quale invitava il Governo a dare informazioni circa la visita di Loubet a Roma; ma egli la ritirò, avendogli Doumer fatto osservare che poteva interrogare il Governo sui suoi atti, ma non sulle sue intenzioni.

La *Lanterne* dice che è impossibile votare il credito chiesto da Delcassé se questi non dichiarerà che Loubet non visiterà il Papa.

Il *Gil Blas* dice che durante il ricevimento che ebbe luogo ieri all'Eliseo, il Presidente intrattenne de Navenne circa il suo progetto di visita al Vaticano. De Navenne non gli dissimulò che i negoziati intavolati non avevano alcuna probabilità di riuscita, e che, salvo un cambiamento punto probabile, il Papa era risoluto a non dipartirsi a favore di Loubet dalla regola che si era imposta, di non ricevere in visita di un Sovrano cattolico che fosse ospite del Re d'Italia. Loubet non vedrà adunque il Papa, e il Vaticano ignorerà la sua presenza a Roma.

L'*Echo de Paris* dice che un alto funzionario del Protocollo, accompagnato da parecchi membri della Casa civile e militare di Loubet, si recò ieri a Versailles, per studiare sul luogo il programma del ricevimento di re Vittorio Emanuele. Questo programma sarà all'incirca analogo a quello della visita di Nicola II al palazzo di Versailles. La visita a Versailles rimane sempre fissata per il 17 luglio.

La schiavitù negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,45:
Il *Times* riceve da New York che l'opinione pubblica colà si interessa vivamente ad un processo i cui dibattimenti debbono cominciare oggi a Montgomery, nello Stato di Alabama. Proprietari, poliziotti, giudici ed altre persone sono accusate di mantenere un sistema di schiavitù. Un corrispondente della *Post* dà particolari relativi a questo sistema. Il corrispondente dice che i poliziotti raccolgono dei negri a caso e li traggono dinanzi ai Tribunali sotto l'imputazione di porto d'armi proibite e di qualche altro reato immaginario. Un giudice compiacente li condanna a pagare un'ammenda. Si presenta allora un proprietario di piantagioni, il quale paga l'ammenda; il che gli dà il diritto di condurre seco i condannati e di tenerli fino a che essi non gli abbiano riportato le somme da lui anticipate per loro conto. I negri sono costretti a lavorare nelle piantagioni sotto l'occhio vigile dei guardiani. Uomini armati di fucile percorrono le piantagioni, e spesso si scudisciano i disgraziati. Una donna negra morì in seguito sotto la sferza.

Quando i negri fuggono, si lanciano cani sulle loro orme.

Il corrispondente della *Post* dichiara che questo sistema esiste già da parecchi anni e prende proporzioni sempre più gravi ed estese. Nondimeno le popolazioni del Sud degli Stati Uniti, sensibilissime alle critiche provenienti dal Nord, non sanno ove stesse che l'abuso abbia assunto tali proporzioni.

La questione della lingua a Malta.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 6,5:
Alla Camera dei comuni, *Mac Weill* chiede se vi è stato uno scambio di corrispondenza fra i Governi inglese e italiano relativamente alla questione della lingua a Malta.
Cranborne risponde che non vi fu alcuna corrispondenza su tale argomento dal giorno in cui l'ambasciatore d'Italia partecipò al Governo inglese la soddisfazione del Governo italiano pel discorso pronunziato da Chamberlain nella seduta del 28 maggio 1902.

Giovinette sottratte alle famiglie per farne delle monache.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,15:
La *Lanterne* ricorda la storia delle due giovani parigine che furono condotte in Italia e rinchiuse in un convento, e segnala un altro fatto simile avvenuto a Carmaux. Una giovanetta, affidata a delle suore, sarebbe stata a poco a poco distaccata dalla sua famiglia e portata in un convento a Firenze. Ora le Autorità francesi si occupano di ricercarla per restituirla alla famiglia.

L'amante dell'anarchico Parmigiani

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,40:
La signora Marcy, amante dell'anarchico Parmigiani, non nasconde al giudice istruttore d'avere con lui relazioni intime, ma si difende dall'accusa d'avere ricettato oggetti artistici rubati. Fa osservare che essa ha un negozio di antichità da anni ed anni, e che quindi non c'è nulla di straordinario nel fatto che ella abbia l'alloggio attuale pieno di simili oggetti.

Frattanto la signora Marcy è pure accusata di ribellione e di oltraggio ad un magistrato, non soltanto per le parole da lei rivolte al giudice istruttore, ma anche al commissario Fouquet, al momento in cui egli voleva procedere all'arresto di Parmigiani.

I giornali aggiungono che la *case* Marcy non godeva nel mondo degli amatori di antichità se non una riputazione mediocre, e la si considerava come praticante in grande il commercio dei falsi oggetti artistici.

Da parecchi anni falsi smalti di Limoges del XIII secolo erano da essa stati sparsi a profusione nel mercato parigino. Diversi Musei ne avevano pure comperati. Così pure la *case* Marcy aveva venduto ad un Museo inglese scacchiere ed altri oggetti falsi.

Grave esplosione in una miniera di carbone.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7,10:
Telegrafano dal Messico che vi fu una terribile esplosione nelle miniere di carbon fossile di Barratewan (Messico). Vi sono 30 morti e 50 feriti.

Il regime doganale inglese discusso alla Camera dei lordi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 30, ore 6,05.

Ieri sera la Camera dei lordi ha approvato senza discussione il bilancio delle finanze. Quindi *Lansdowne*, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli circa i rapporti doganali tra il Canadà e la Germania, ripetè ciò che disse già in un suo precedente discorso allo stesso proposito, che, cioè, non bisogna imputare alla Germania alcun sentimento di ostilità, e che l'Inghilterra non deve esercitare rappresaglie. Il conflitto doganale tra la Germania e il Canadà, e le minacce eventuali che possono sorgere da esso dimostrano la necessità di ricercare i mezzi onde rendere più attive le relazioni doganali della metropoli colle sue colonie, proteggendole contro ogni eventualità e difendendo le industrie inglesi contro la concorrenza ingiusta.

Lansdowne soggiunse che si lasciò comprendere in Germania, da documenti ufficiali, che l'Inghilterra potrebbe essere privata della clausola della nazione più favorita. «Ma — soggiunge — noi non temiamo che tale minaccia sia messa in esecuzione!» La questione tuttavia è importante, ed è giustificata l'inchiesta fiscale, che si deve fare prima d'ogni altra cosa.

Rosebery critica poi il Governo per questa inchiesta, dicendo che però ormai deve essere fatta, dacchè la questione venne sollevata. «Ma — chiede — non si tratta poi d'una manovra combinata per mantenere la concordia fra i membri del Governo?»

Conclude chiedendo che i risultati dell'inchiesta siano pubblicati, perchè la nazione ha il diritto di sapere ciò che si fa.

Il primo lord dell'Ammiragliato ricorda a Rosebery le divisioni che esistono nel partito liberale. Dichiara che la questione di reciprocità doganale colle colonie deve studiarsi di concerto con tutte le nazioni. La prosperità regna oggi nella Gran Bretagna, ma vi regnerà egualmente domani? Termina dicendo che il momento per l'inchiesta è propizio.

Goschen vorrebbe sapere su quali punti si farà l'inchiesta e soprattutto se si tratterà del dazio sul grano. Reclama che la maggior pubblicità venga data all'inchiesta, perchè il paese non ne capisce più nulla.

Ripon segnala l'attuale come un periodo di politica di rappresaglie; *Devonshire* dichiara che l'inchiesta si deve fare soltanto dai membri del Governo, che cerca ora di ottenere informazioni tali da permettergli di studiare la questione nelle sue varie parti ed esporre al più presto possibile le conclusioni al paese. «Per parte mia, — soggiunge, — per quanto se ne dica oggi, non credo che l'inchiesta ci condurrà a fare troppo profonde modificazioni nella politica fiscale attuale. Nondimeno non vedo che vi sia ragione di lagnarsi per i discorsi pronunciati venerdì da Balfour e da Chamberlain.» Indi Devonshire dichiara che la inchiesta studierà anche la questione del dazio sul grano e le pensioni per la vecchiaia.

Yersej chiede se, prima di cominciare la campagna a favore dei dazi privilegiati, cioè nell'ottobre, il Governo non farà conoscere chiaramente la sua attitudine.

Devonshire risponde che non può nulla dire per ora.

E così si chiude l'incidente.

Re Alfonso a re Pietro I.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8,30:
Pietro I ha annunziato a re Alfonso il suo avvenimento al trono. Il re Alfonso rispose che era stato dolorosamente colpito dai fatti di Belgrado e che fa voti affinchè Dio conceda a re Pietro la forza di compiere i destini del suo popolo.

I partiti serbi alla conquista del potere.

I radicali e il Ministero Avakumovich.

Ci telegrafano da Belgrado, 30, ore 9,25:
I radicali moderati Pasitie, Vica ed altri cominciano a combattere il Ministero Avakumovich; essi desiderano di esercitare un'influenza sulle imminenti elezioni politiche, perchè, secondo la Costituzione, il Re dovrà scegliere il Ministero nel partito che otterrà la maggioranza.

La seduta d'oggi alla Scupcina non sarà che il preludio di una viva opposizione al Ministero.
Il ministro della Germania ha ripreso le relazioni ufficiali col Governo.

Le sorelle di Draga a Zurigo.

Ci telegrafano da Berna, 30, ore 8,20:
Un redattore del *Bund* è riuscito a farsi ricevere dalle tre sorelle di Draga, che ora sono alloggiate in due modeste camere di un albergo di Zurigo. Chi le accompagna, un tenente serbo, che volle rimanere fedele al suo antico Re, alloggia al piano superiore. Soltanto la più giovane parla il francese; le altre non si esprimono che in serbo e in russo. Recano sul viso ancora le evidenti tracce dei dolori sofferti. Vestono di nero e assai modestamente. Si lagnano che la stampa europea abbia riferito gli insulti pronunziati dai congiurati contro Draga. Affermano che essa non era colpevole se non d'orgoglio; non aveva mai voluto abbassarsi a conquistare gli animi di chi pareva disprezzarla con ostentazione. Pochi particolari nuovi raccontano della congiura, ma quei pochi sono raccapriccianti. Dopo aver ucciso i loro due fratelli, gli assassini tagliarono ad essi le dita per impossessarsi più presto degli anelli di valore che portavano!..... Si confessano nella miseria: a Vienna vendettero le gioie — poca cosa — che avevano al momento della fuga da Belgrado, e sembra che gli orefici viennesi, approfittando dell'occasione, non gliele valutassero che una miseria. Ora implorano che loro si faccia giustizia, e che vengano ad esse restituite le ricchezze che già appartenevano alla loro famiglia, prima ancora che Draga diventasse Regina.

Lucia Faure fidanzata.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,20:
La signorina Lucia Faure, figlia dell'ex-presidente della Repubblica, si è fidanzata a Giorgio Goyau. Lucia Faure è conosciuta come delicata poetessa e scrittrice di libri di viaggio e d'altro.

Giorgio Goyau è uno fra i collaboratori più distinti della *Revue des Deux Mondes*. I suoi studi sull'idea religiosa in Germania e sull'idea di patria attirarono sopra di lui l'attenzione dei filosofi contemporanei.

Un'agitazione dei portieri giudiziari.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:
Si sono riuniti i portieri giudiziari di Roma ed hanno deliberato di procedere alla nomina di un Comitato esecutivo, diretto ad ottenere le adesioni dei portieri giudiziari del Regno per poter fondare un'Associazione tendente a trovare i mezzi opportuni e necessari per il miglioramento della classe.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 giugno:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745.1; ore 15: 738.7; ore 21: 738.6.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 19.3 — Massima + 31.4
(Piazza Castello — Nella ciascle al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 29 + 29.3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 19.3
1º luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 15.
Giorno della luna 7º. Primo quarto alle ore 12, m. 8.

BORSA DI TORINO. — 30 giugno
Rendita corso legale 104 15.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Germania 3 1/2	»	123 10	—	»	123 30
Londra 4	»	25 13	—	»	25 15

Rendita 5 0/0 per c. 104 17 1/2, 104 15.
Rendita 5 0/0 per f. p. 104 32 1/2, 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. p. 102, 102 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni			
B. d'Italia	1014 — 1015 —	Cred. It.	549 — 549 50
	1014 — — —	Ferr. Mer.	709 50 710 —
B. Comm.	748 50 749 —	Ferr. Med.	450 — — —

Cronaca della Borsa. — 30 giugno. — Due giorni di riposo non hanno prodotto alcun aumento di vigoria nei nostri mercati, che troviamo questa mattina snervati e mal disposti e quindi poco attivi, con una quota mossa e depressa.
Qualche deficenza di danaro all'ultimo momento della liquidazione rese sensibile il distacco del contanti al fine luglio, tanto più che mancavano i compratori a premi, per cui le rendite si dovettero fare indirettamente a tassi più onerosi che non nei giorni scorsi.
Pesanti in particolar modo le Azioni ferroviarie a cagione degli scioperi di Genova.
La Camera, chiusa dopo le ponderate votazioni dell'ultima ora, se lascierà in pace il mondo finanziario fino a novembre, lascierà pure dormire fino allora la conversione; quindi si prevede del più un lungo periodo di calma e di riposo. Noi crediamo invece a possibili sogni agitati ora lieti ed ora d'incubo.

MERCATO DEI BOZZOLI.
Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino
30 giugno 1903.

LUOGO	Gialli indigeni pari da L.	a L.	Bianchi e verdi pari da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	39	49	—	—	—	—	400
Alba	48	47	—	—	—	—	2000
Alessandria	30	42	—	—	—	—	800
Asti	38	48	—	—	—	—	2900
Bra	34	45	—	—	—	—	45
Brusasco	40	45	—	—	—	—	300
Canelli	40	47	—	—	—	—	1000
Casale Monf.	38	46	—	—	—	—	600
Castagn. Asti	40	44	—	—	—	—	80
Cologna Ven.	34	41 50	—	—	—	—	683
Ivrea	42	46	—	—	—	—	300
Lodi	35	40 50	—	—	—	—	5570
Novara	37	42	36	44	—	—	884
Nizza Monf.	40	47	—	—	—	—	190
Parma	39	42 50	—	—	37	47	1300
Pinerolo	45	47	36	—	40	46	965
Racconigi	42	46 25	—	—	38	41 50	300
S. Stefano B.	48	49	—	—	—	—	310
Stradella	30	41	—	—	—	—	1200
Voghera	48	38	—	—	—	—	2000
Torino	40	45	—	—	—	—	160

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 00
» » 3 0/0	98 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 15
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	92 5/8
Obbligazioni Lombarde	380 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 85
Banca di Parigi	1116 —
Tunisine	481 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	102 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 20
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	22 50
Credito Fondiario	682 —
Suez	3925 —
Lotti Turchi	131 —
Ferrovie Meridionali	inquotate
Rendita Russa nuova	inquotate
Rendita Portoghese 3 0/0	32 15
Banca di Francia	inquotate
Cambio Madrid	37 25
Banca Commerciale Italiana	inquotate
Rendita serba 4 0/0	79 05

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	92 11/16	Egiziano 1902		105 3/8
Rendita italiana	103 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.		30,000
Argento fino	24 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		4,000
Spagnuolo	89 1/4			
Turco nuovo	32 —			—

Movimento del porto di Genova.

Genova, 29 *(Stefani)*. — Movimento settimanale delle merci nei Magazzini generali dal 20 al 25 corr.: Vapori e bastimenti accostati 10; merci sbarcate, tonn. 2457; imbarcate, 409; arrivate per ferrovia e carri, 368; partite per ferrovia e carri, 1775; merci in deposito estere, 20,190; nazionali 6345.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Eva Gilardini-Massaza

dopo lunga, dolorosa malattia, spirava improvvisamente ieri sera (29), alle ore 19,30, nell'età d'anni 31.

Ne danno partecipazione con l'animo straziato il marito Mº ERMENEGILDO GILARDINI coi figli ALDO e RICCARDO, il fratello ing. SCIPIONE MASSAZA, le sorelle ALESSANDRINA MAGGIORA-VERGANO, ADELE CERVINI ed AUGUSTA PASQUARELLI coi rispettivi mariti e figli, i cognati PIETRO e FRANCESCO GILARDINI, le cognate GIUSEPPINA e CLARA GILARDINI.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 9, partendo da via Baretti, N. 36.

Non si mandano partecipazioni individuali e si prega di non inviare fiori.

IL 19 LUGLIO
Partirà lo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
Riceve per la correzione dei difetti e debolezza di VISTA col suo particolare sistema di lenti, ore 9-12 e 14-17, via Pietro Micca, 8.

Comperate
Seta Svizzera!
GARANTITA SOLIDA
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorate.
Specialità: Foulards seta stampati, Linon rigata, seta greggia e lavabile per abiti e camicette da L. 1,10 il metro.
In Italia vendiamo ai privati direttamente e mandiamo la stoffa di ogni scelta, franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer e Co., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di seterie.

Tosse
ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

SALSOMAGGIORE
Hôtel Central Bagni
Bagni e tutte le cure senza uscire dall'Albergo perchè congiunto allo Stabilimento Nuovo. — Massimo comfort. — Ambienti spaziosi eleganti. — Citato da igienisti ad esempio agli albergatori. — Prezzi convenientissimi — Trattamento primissimo ordine. — *Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione.*
7827 M

NEVRASTENIA Anemia, Debolezza Costituzionale si guariscono col
SCIROPPO NEUROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri
Boccetta L. 3,50 — Per posta L. 4,50.
Unico Dep. Farm. BOSIO, via Garibaldi, 24, Torino
A richiesta si spedisce istruzione. 173

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente colla elettricità in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (75)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Quando tutto sarà finito — disse Renato sorridendo — penseremo ad indennizzarla. Ma prosegui; sei molto interessante.

— Non ho bisogno di dirle — riprese Toby — che il venerdì seguente, fin dalle otto del mattino, ero alla stazione d Saint-Lazare. Mi postai nel grande *hall* dove si distribuiscono i biglietti e aspettai al sommo della scalinata che vi dà accesso, coll'occhio ben aperto per scoprire Rosina nella folla. Alle nove o meno la vidi apparire. Vestiva un bel costume di colore scuro che la faceva assai elegante. Ma notai anch'io che aveva l'aria stanca, e ciò che sovratutto mi colpì fu la durezza dei suoi tratti e l'espressione odiosa del suo sguardo. La osservavo attentamente: potevo farlo perchè le ero quasi vicino e sicuro di non essere da lei riconosciuto così trasformato in barone Marene. Con sguardo inquieto ella pareva cercare fra la folla. Ad un tratto fece un cenno col capo che poteva significare: « Sta bene ». Si diresse quindi verso uno degli sportelli di distribuzione e domandò un biglietto di prima classe per Asnières. Qualche minuto dopo io ne domandai uno per la medesima destinazione e tenni dietro a Rosina. Ella dirigevasi verso il treno, voltandosi ogni tanto, come per assicurarsi di non essere seguita; poi montò in uno scompartimento di prima classe lasciando lo sportello aperto. Tre minuti dopo vidi giungere il visconte di Coulanges — disse Toby abbassando la voce, cosciente del dolore che doveva torturare il cuore del marchese di Malmont.

— Mio cugino! — esclamò Renato, divenendo livido.

— Signor marchese, per quanto dolorosa sia, dico la verità.

— Bene! Prosegui.

— Il visconte — riprese Toby — entrò nello scompartimento dove aveva preso posto Rosina, e stava per chiudere lo sportello; ma io avevo già messo piede sul predellino ed egli dovette lasciarmi entrare; tranquillamente sedetti in un angolo. Essi mi guardavano biecamente, come persone che speravano di trovarsi sole e che vedevansi disturbate da un importuno. Tuttavia, dopo d'avermi bene esaminato, fecero nello stesso tempo un gesto, un movimento delle spalle, significante chiaramente che la mia presenza non poteva essere pericolosa. Rimasero, nondimeno, qualche momento silenziosi, poi, ad un tratto, Rosina disse a bassa voce: « Sai che così non la può più durare; in un modo o nell'altro bisogna finirla. » Il visconte inarcò le sopracciglia e rispose: « Taci; non è qui il luogo dove possiamo parlare così. » — « Per chi può udire o per ciò che dico! » replicò Rosina. — « Si comincia per dir poco poi si va più in là di dove si vorrebbe — ribattè il visconte. — Non hai tutto il giorno per parlarmi? Puoi bene pazientare un poco! » — « Mi sembri molto di malumore — disse ancora Rosina; — hai giocato questa notte! » Col capo il visconte fece un cenno affermativo. « E hai guadagnato? » domandò Rosina. — « Ho perso, e molto, » rispose l'altro. — « Cosicchè, — riprese Rosa, — mi dirai anche oggi che non hai denari. » — « Ti dirò che non ho più nulla, che sono finito, rovinato.... » Tacque bruscamente e quindi, irritato contro se stesso, riprese: « Lo vedi, mi fai parlare a mia malgrado e commettere imprudenze.... » Parlavano a bassa voce e colle trepidazioni del treno ci voleva il mio orecchio di gatto in ascolto per udire ciò che dicevano. « Siamo soli, — disse Rosina, — o quasi. » — « Non si sa mai, — rispose il visconte, — io sto sempre in sospetto. » — « Con quella testa! » replicò Rosina, designandomi coll'occhio. — « E' vero che non ha nemmeno l'aria di un francese.... » Io non fiatavo e fingevo di dormire; tuttavia, da quel momento, essi osservarono il più rigoroso silenzio. Io mi domandavo che dovevo fare. Scendere alla stazione che precede Asnières? Era prudente seguirli sino alla loro meta?.... Non eravamo più molto distanti da Asnières e io non avevo ancora preso la mia decisione: finii, tuttavia, per risolvermi a scendere anch'io a quella stazione, e feci bene, perchè, colà giunti, essi non badarono più a me e io potei udire il visconte dire al cocchiere del *fiacre* nel quale salirono: « via di Parigi, 37 ». Li lasciai allontanare e quindi domandai ad una buona donna che passava d'indicarmi dove era la via di Parigi. Mi vi recai subito. Quella via era deserta; sostai qualche istante davanti al villino dal numero 37. La casa non è molto bella e situata fra due giardini, come la maggior parte delle case nei dintorni di Parigi. Ha due piani; il giardino, abbastanza grande, ha dei begli alberi che contornano quasi completamente la piccola costruzione. Il seguito del mio racconto le spiegherà, signor marchese, perchè mi dilungo in questi particolari, che le parranno, in questo momento, fastidiosi o privi d'interesse....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Fossano, 25 giugno. — Frumento all'ett. L. 19 75 — Segala 15 25 — Meliga 13 50 — Miglio 11 14 — Formentone 11 40 — Fave 13 15 — Avena 9 50 — Riso 35 00 — Fagiuoli 21 00.

Patate al mg. 1 40 — Fieno 0 10 — Paglia 0 55 — Canapa 0 00 — Trifoglio 00 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 000 — Vitelli a 14 — Uova alla dozz. 0 67 Burro al chil. 2 16.

Pane grissino al kg. L. 0 42 — Bianco 0 39 — Comune 0 33 — Bruno 0 28 — Pasta di Genova 0 55 — Id. di semola 0 50 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 35 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 24.

Novara, 25 giugno. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 27 50 a 31 00 — Riso ranghino da 26 00 a 31 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistino da 28 00 a 31 00 — Risone nostrano al quintale da 24 00 a 28 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 24 00 a 28 00 — Frumento n. da 00 00 a 00 00 — Segala n. al sacco di 120 litri da 17 25 a 19 50 — Meliga da 17 75 a 17 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 36 00 a 36 00 — Id. dall'occhio da 28 00 a 28 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Moncalieri, 25 giugno. — Sanati da L. 0 75 a 1 0 25 — Vitelli 1ª q. da 0 25 a 0 10 — Id. 2ª qual. da 0 75 a 7 65 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 7 40 — Id. 2ª da 0 00 a 7 00 — Moggie da 0 15 a 0 75 — Tori da 0 20 a 0 00 — Vacche da 0 25 a 0 30 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 0 75 a 1 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 3 10 a 4 00 — Anitre da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Meyer Karl, commerciante in generi in Torino, corso San Martino, N. 2. Giudice delegato avv. Sisia Giacomo; curatore provvisorio avvocato Piumatti Andrea. Prima adunanza 15 luglio p. v., ore 15; verifica crediti 13 agosto p. v., ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 27 luglio.

— Nel fallimento di Tarditi Giacinto, impresario costruttore in Torino, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Gatta Graziano, Ditta F.lli Guglielminetti e Coscio Pietro; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Cottino Ernesto. Dicesi che il Tarditi abbia estratto e portato via ingenti somme e la diceria sarebbe avvalorata dalle ragguardevoli cessioni fatte dal Tarditi negli ultimi giorni di permanenza a Torino. Pare che il fallito abbia riparato in America (Buenos Aires).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

COMUNE di
MARENE

E' aperto il concorso al posto di Medico-condotto ed Ufficiale sanitario comunale, cui è assegnato l'annuo stipendio di L. 1000 per la cura dei poveri e di L. 80 per indennità quale Ufficiale sanitario.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 luglio 1903 ed il nominato dovrà assumere l'ufficio appena approvata la relativa deliberazione.
6502 *Il sindaco:* RIAUDO.

Alloggi, locali e ville
d'affittare e da vendere

Da affittare
in via Nizza, 31, ALLOGGI SIGNORILI di otto, nove e undici camere, suscettivi anche di essere uniti o dimezzati. c 7535

Corso Vitt. Em., 76
Alloggio otto vani, più due di servizio, 2º piano, ampia balconata esterna e interna. Vista splendida verso il corso, **per il 1º ottobre pross.** c 8685

Palazzina
signorile, di reddito, da vendere a prezzo limitato. — Via Campana, 35, Torino. c 8623

Palazzina
in PIAZZA D'ARMI
a tre piani fuori terra, composta di 22 camere oltre al sottopiano abitabile con giardino e frutteto, **da vendersi a prezzo conveniente.**
Rivolgersi portinaio via Sacchi, n. 28. c 8467

Due appartamenti
prospicienti la collina: Uno al 2º piano di membri 11; l'altro al 4º piano di membri 8.
Piazza Vittorio Emanuele I, num. 23. c 8210

Per divisione
si vende casa nel centro di Torino con 21 aperture verso via, reddito lordo 6000 garantito, per sole lire 65,000. — Geometra Lecca, via Genova, 21, Torino. c 8701

Balme
(Valli di Lanzo; alt. 1460)
Affittasi villino di 11 camere, con giardino. Strada carrozzabile. **Ferreri**, corso Siccardi, 10, **Torino.** c 8703

A vendere
Laveno (Lago Maggiore) vasto casseggiato, solidissima costruzione, terrazzo a bosco, fronte al lago, m. 100 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc.
Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzoli, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8115

Vastissimo tenimento
tre cascine, villa signorile, prati, campi, vigne fertilissimi, vicino alla città d'Asti, comodo accesso, vendereebbesi. Possesso immediato, miti prezzi, condizioni di convenienza. — Rivolgersi alla Ditta F.lli Facioni, *Asti.* c 8118

Cercasi subito
bella camera con buona pensione. — Scriv. Casella 33, *Manutentrice & Topier*, Torino. c 8846

Salsamentari!!
Rimetto due negozi avviatissimi, quasi esclusi dal dazio, locali adattissimi per la lavorazione di qualunque bestiame per esportazione. 8641
Per schiarimenti dirigersi in **Torino**, presso il negozio macchine cucire, angolo via Santa Teresa e Pietro Micca.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI da Italia ed estero persone attive desiderose impiantare lavoro proprio piccola fabbricazione seria, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 29, Milano. 6 M

Magazziniere
che parla francese cerca occupazione. — Scrivere G. P., corso Vinzaglio, 5, Torino. 010

Bagni di mare
per signorine e bimbi.
Istituto Torinese
Via XX Settembre, 58, Torino. c 8/78

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi*. Via Baretti, 6, Torino. c 6664

GHIACCIAIE
... Sorbettiere e ... famiglia, alberghi, ... e vendita ... — Odetti, ... Genova, 4. 8748

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

SAPOL
vince in purezza e finezza ogni altro sapone anche di marca estera
L. 1,25 il pezzo

Acqua Venus da toeletta
* L. 2,50 la bottiglia.

Bagno Venus sacchetto antisettico
un sacchetto centesimi 75

Brillantina Venus tonica, antisettica
L. 1,50 al flacone.

Brillantina fissativa - per i baffi e la barba - serve per fissarli e dar loro un lucido brillante: L. 1,50 al flacone.
Detta solida, tonica, untuosa, antisettica: L. 2 al flacone

Cosmetici Venus per tingere i capelli
centesimi 60 al pezzo.

Crema Venus
soavemente profumata, toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe (bianca e rosea: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre la Crema bianca). L. 1,50 per vasetto o per tubetto.

Dentifricio Venus antisettico
* in pasta L. 2,50 la scatola
* in liquido (elixir) » 2,75 il flacone
in polvere . . . » 1,25 la scatola

Estratto Venus per fazzoletto
* L. 4,50 al flacone.

Glicerina Venus
* profumata L. 1,50 al flacone
* non id. » 1,25 »

Lanolina Venus
raccomandata nelle abrasioni, ragadi e ruvidezze della pelle
L. 1 al tubetto.

SAPOL
* crema per barba L. 2,— la scat.
in polvere » 1,— »
gelleggiante p. bagni » 1,25 il pezzo
Creluna al creosoto
sapol antisettico » 1,— il pezzo

Lozione Venus acqua per capelli semplice al petrolio
* L. 1,75 al flacone.

Magnesia inglese profumata al Venus
imbianca, rinfresca, ammorbidisce
L. 1,25 al pacco.

Odontina Venus Crema dentifricia
L. 1,— al tubetto.

Olio Venus antis. contro la forfora
L. 1,75 al flacone.

Pasta efferv. Venus per bagno, toeletta
L. 1,50 la scatola.

Pomata Venus antiforforale
L. 1,75 il vaso.

Ricciolina Venus antisettica - innocua
* L. 1,50 al flacone.

Sapol Venus la quintessenza del Sapol
L. 2,75 il pezzo
in polvere L. 1,25 la scatola.

Sacchetto Venus profumato
L. 1,25 al sacchetto.
Detto in raso L. 1,75 al sacchetto.

Vaselina Venus
L. 1,— al tubetto.

Vellutina Venus bianca, rosea e rachel
scatola porcellana L. 2,75
» cartone » 2,—

Vellutina Venus de poche - in elegante scatola con piumino L. 1,—

Profumerie igieniche CRISANTEMUM FRAGRANS — TRIFOGLIO SOAVE — VIOLETTA NIVEA — VERA VIOLETTA MAMMOLA — DUCALE — FLORA

Catalogo completo *gratis*, dietro richiesta su semplice biglietto visita, alla proprietaria Società di prodotti chimico farmaceutici **A. BERTELLI e C.**

piazza Castello, 25 - TORINO - 25, piazza Castello

MILANO, ottagono Galleria V. E. — ROMA, corso Umberto I, 300 — NAPOLI, via Roma, 301-302 — GENOVA, via Roma, 10 — PALERMO, via Macqueda, 842

NOTA BENE. — Nelle commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26, aggiungere ai suddetti prezzi le spese di porto e imballaggio, cioè centesimi 60 *per ognuno degli articoli segnati con asterisco e* centesimi 20 *per ognuno di quelli non contrassegnati. Invece bisognerà aggiungere sempre* centesimi 60 *alle commissioni di due o più articoli.*

Sconto del dieci per cento *sugli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.*

DENTISTA
via Cernaia, 19, p. 1º, *Torino* — Applicazione **denti e dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiere** complete da **L. 60 in più.** — *Riceve pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO *mecc.-dentista - Dir. sanit.:* Dott. cav. A. SERRA. c 8690

L. 200
Concorso per tutti
Leggere il numero del 2 luglio 1903 di questo giornale.
8730 M

INCANTO
con ribasso di due decimi all'udienza del 17 luglio 1903 avanti il Tribunale Civile di Torino:

1. Casa in Torino, via Garibaldi, num. 3, sul prezzo di **L. 236,000.**

2. Porzione di casa in Torino, via Principe Amedeo, N. 45, sul prezzo di **L. 31,600.**

Per informazioni dirigersi all'avv. Tanda, via Fabro, N. 3, od al prof. rag. Rosina, via Fabro, n. 1 c 8623

Istituto di Santa Maria
CASA CENTRALE: **Via Pio V, N. 11, Torino.**
DURANTE LE VACANZE
si preparano alunne per esami: *SESSIONE OTTOBRE*
Scuola lavori femminili e Fröbelliani c 8707
NELLA CASA SUCCURSALE: Villeggiatura per signorine interne.

TERME di VALDIERI (CUNEO)
STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA, Altezza 1375 sul mare.
Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Grandioso e completo impianto elettrico.
Camerini da bagno nuovi, confortabili vasche americane
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose di Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wasmuth - Cura delle affezioni reumatiche, gotta malattie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
Servizio religioso giornaliero.
Law-Tennis - Caffè Bigliardo - Posta - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. **C. Tamburini** di Milano.
Direttore amministrativo **G. Gueberti** propriet. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. 8847 G
Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO
Servizi speciali
per la Campagna
VINI da pasto L. 13,75 - 15 - 17 / Grignolino e Barbera L. 20 | 1/2 Ett.
Franco Stazioni ferroviarie e tranvie di Torino — (Spedizioni contro assegno. — Rivolgere richieste **via XX Settembre, 67, o Via Molinette, 49** (barriera Nizza).

Bagni di mare
L'Istituto-Convitto maschile in **Pietra Ligure** formerà anche quest'anno una **Colonia marina** pei **giovanetti** le cui famiglie non possono accompagnare al mare i loro figliuoli.
Si dànno anche ripetizioni.
Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto **Monti-Alby**, via Assietta, N. 32. 8927

AVVISO
Con decreto del giudice delegato al fallimento Picciolli venne autorizzata a licitazione privata la vendita in blocco della merce (generi alimentari) esistente nel magazzino del fallito, via San Domenico, 40.
Le offerte, non inferiori a L. 825, dovranno presentarsi in busta suggellata alla Cancelleria del Tribunale prima del mezzogiorno del 7 luglio p. v.
Il curatore:
Avv. GABRIELE MASSAZA
c 8877 Via Quartieri, 2.

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornanti pietre colore.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6841 a
Provare merci e prezzi

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

Da vendere 100 brente
vino moscato
squisitissimo, garantito puro. — SACCO, stradale di Nizza, n. 348. c 8669

CALORIFERI
Impresa riscaldamento e manutenzione ad economia ed a forfait, prossima stagione invernale 1903-904, corso Duca Genova, 8. 8639

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per cimitero.** Prezzi senza concorr. **M. Arpinò, VIA GARIBALDI, 8.** c 8347

Per gran bisogno vendo
BICICLETTA
inglese come nuova, a prezzo incredibile. — BONSI MARTA, Via Barbaroux, 4, piano 4º. c 8844

Riserva di caccia
A termine di legge sono le valli Laries e Vercoca nel Comune di CHAMPORCHER (Aosta). c 8875

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1º.
La Sonnambula di **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8166

Macchina a scrivere pratica
"DACTYLE"
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 500.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. **480.** 147
EMILIO DIATTO
piazza Orto Radie ..., Torino

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tranviarie e ferroviarie).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 156
Scuole Elem., Com.li, Gin.li — **Corsi accelerati**
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi ai Prof.ri FRATELLI NERVA

Paris - Grand Hôtel
Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del **Restaurant à la Carte**, l'installamento di un **calorifero centrale**, del **telefono** in tutte le camere, la **messa a nuovo** di tutti gli appartamenti, l'**impianto** di numerose camere da bagno particolari, di gabinetti da toeletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al
Grand Hôtel
sono oggigiorno completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. 6980 X
Prospetti e tariffe gratis a richiesta.

Città di Rivoli
COLLEGIO - CONVITTO NERVA
Scuole elem.ri, tecniche, com.li e gin.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 98 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 180 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE.
... A RICHIESTA - VENDESI L. 5.25 ... PRESSO LE BUONE FARMACIE
PRESSO LO STAB. CH. FARMAC. DOTT. M. CALOSI - FIRENZE
Agente pel Piemonte:
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino. 46975

COMPRESSE GASAL
Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.
Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60
BONAVIA - BOLOGNA - Si trovano in tutte le Farmacie

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insaziabile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANÈ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con sicurezza,
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. *L. Beniamotti*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Torinese*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Centrale*, via Cernaia, 14. 26 M

Obbligazioni 4 1|2 0|0 netto oro
DELLA
Società Napoletana per imprese Elettriche a Napoli

La Società Napoletana per Imprese Elettriche, anonima, sede in Napoli, costituita in Napoli con atto 11 novembre 1899, col capitale sociale di L. 5,000,000, ha deliberato nell'Assemblea generale degli Azionisti del 20 aprile 1903 la emissione di *N.* 6000 obbligazioni ipotecarie al portatore di Fr. 500 oro caduna, e così per Fr. 3,000,000 oro.

Queste Obbligazioni sono garantite da ipoteca sull'impianto di Napoli, e fruttano in oro il 4 1|2 0|0 netto da ogni imposta presente e futura e pagabili il 1º gennaio e 1º luglio.

Sono rimborsabili in Fr. 500 oro nel termine di 25 anni, a partire dal 1908, con estrazioni annuali secondo la tabella d'ammortamento. **Tanto le cedole d'interesse semestrale**, quanto le obbligazioni estratte sono pagabili in oro a Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Ginevra e Parigi. Il gruppo finanziario che ha assunte le suddette 6000 Obbligazioni, offre in sottoscrizione al pubblico 4000 di dette obbligazioni, avendo già provvisto al collocamento delle rimanenti.

La sottoscrizione viene aperta il 1º e chiusa il 10 p. v. luglio al prezzo di **Fr. 495**, decorrenza 1º luglio p. v.

All'atto della sottoscrizione si verseranno L. 200 per caduna obbligazione sottoscritta. Il saldo, più interessi 4 1|2 0|0, dovrà essere versato entro il 31 luglio contro consegna dei titoli definitivi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori:
A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, 14, Torino;
Jules Blanc, via Bogino, 20, Torino;
Società Assicurazioni diverse, palazzo della Borsa, Napoli.

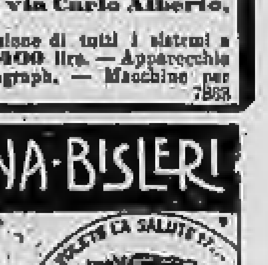
Verificandosi necessaria un'eventuale riduzione di sottoscrizione ne sarà dato avviso ai sottoscrittori due giorni dopo chiusa la sottoscrizione. c 8086

St-Vincent - CHATILLON
— (Valle d'Aosta) —
10 Giugno - Settembre 30
STABILIMENTO BILLIA e GRAND HOTEL
Recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna — Cura delle acque minerali di **Saint-Vincent (la KARLSBAD ITALIANA).** — Cura idroterapica ed elettrica — Bagni di luce — Delizioso soggiorno — Centro di splendide escursioni — Concerto giornaliero. 7779
Direzione Sanitaria: **Comm. prof. PESCAROLO dell'Università di Torino.**
Dottore residente: V. COMBA. **B. BILLIA.**

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 27
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 18, Torino.

La Macchina per Scrivere
REMINGTON
è sempre la più pratica, la più moderna, la più perfezionata.
Non fate acquisto di macchine per scrivere senza chiedere in esame una **Remington N. 7** all'Agente Generale **CESARE VERONA, via Carlo Alberto, 20, TORINO** (Telefono 190).
Macchine per scrivere d'occasione di tutti i sistemi a prezzi varianti dalle **150 alle 400** lire. — Apparecchio di riproduzione Edison Mimeograph. — Macchine per calcolare. 7868

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8
680



In **Torino** nelle farmacie *Torinese, Torta, Giordano, Prato, Torre, Perinelli, Mussa di E. 1 prop., ecc.* - **Grossisti** *Schiapparelli, Gandolfi Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.; Riccio e Geri, ecc.* 1969 M